SENATO DELLA REPUBBLICA

XIII LEGISLATURA

728ª SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO
SOMMARIO E STENOGRAFICO

GIOVEDÌ 9 DICEMBRE 1999

(Antimeridiana)

Presidenza del vice presidente FISICHELLA,
indi del vice presidente CONTESTABILE

INDICE GENERALE

RESOCONTO SOMMARIO . . . . . *Pag.* V-IX

RESOCONTO STENOGRAFICO 1-11

ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta) 13-19

ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo) 21-58

TIPOGRAFIA DEL SENATO (2500)

INDICE

RESOCONTO SOMMARIO

RESOCONTO STENOGRAFICO

CONGEDI E MISSIONI . . . . . *Pag.* 1

SENATO

Temporaneo esercizio delle funzioni di Presidente del Senato da parte del vice presidente Carlo Rognoni 1

Composizione 2

INSERIMENTO ALL'ORDINE DEL GIORNO DEL DISEGNO DI LEGGE N. 4149

PRESIDENTE 2

PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO 2

PER L'ESPRESSIONE DEL PARERE DA PARTE DELLA 1ª COMMISSIONE PERMANENTE SUL DISEGNO DI LEGGE N. 2590

PRESIDENTE 2

ROSSI *(Lega Forza Padania per indip. Nord)* 2

INTERROGAZIONI

Per lo svolgimento:

PRESIDENTE 3

PERUZZOTTI *(Lega Forza Padania per indip. Nord)* 3

DISEGNI DI LEGGE

Seguito della discussione:

(4090-B) ***Disposizioni temporanee per agevolare gli interventi ed i servizi di accoglienza del Grande Giubileo dell'anno 2000*** *(Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale):*

PRESIDENTE . . . . . 3, 4, 5 e *passim*

ANDREOLLI *(PPI), relatore* 4, 5

LAURO *(Forza Italia)* 4, 5, 8

BARGONE, *sottosegretario di Stato per i lavori pubblici* 4

PERUZZOTTI *(Lega Forza Padania per indip. Nord)* . . . . . 5, 6, 7 e *passim*

CASTELLI *(Lega Forza Padania per indip. Nord)* . . . . . *Pag.* 5, 7, 8

Verifiche del numero legale 7, 9, 10

PER UN SOLLECITO ESAME IN COMMISSIONE DEL DISEGNO DI LEGGE N. 4080

PRESIDENTE 10, 11

ROSSI *(Lega Forza Padania per indip. Nord)* 10

ALLEGATO A

DISEGNO DI LEGGE N. 4090-B:

Ordini del giorno 13

Articoli 1, 2, 3 e 4 15

Articolo 5, emendamento e ordine del giorno 18

Emendamento presentato all'articolo 13 . . 19

ALLEGATO B

GRUPPI PARLAMENTARI

Composizione 21

COMMISSIONI PERMANENTI

Variazioni nella composizione 21

COMMISSIONE SPECIALE IN MATERIA D'INFANZIA

Variazioni nella composizione 21

DISEGNI DI LEGGE

Trasmissione dalla Camera dei deputati . . 21

Annunzio di presentazione 21

Assegnazione 22

Presentazione di relazioni 23

Rimessione all'Assemblea 25

AFFARI ASSEGNATI 25

GOVERNO

Richieste di parere su documenti 25

Trasmissione di documenti 26

CORTE DEI CONTI

Trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti . . . . . *Pag.* 26

MOZIONI, INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI

Annunzio 11

Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni . . . . . *Pag.* 27

Mozioni 30

Interpellanze 30

Interrogazioni 31

Interrogazioni da svolgere in Commissione . . 58

RESOCONTO SOMMARIO

Presidenza del vice presidente FISICHELLA

La seduta inizia alle ore 10,02.

Il Senato approva il processo verbale della seduta del 3 dicembre.

Comunicazioni all'Assemblea

PRESIDENTE. Dà comunicazione dei senatori in congedo o assenti per incarico del Senato. *(v. Resoconto stenografico)*.

Temporaneo esercizio delle funzioni di Presidente del Senato da parte del vice presidente Carlo Rognoni

PRESIDENTE. A seguito della visita del presidente Mancino in Argentina, il vice presidente Rognoni ha assunto il temporaneo esercizio delle funzioni di Presidente del Senato, ai sensi dell'articolo 9, comma 2, del Regolamento.

Senato, composizione

PRESIDENTE. Comunica che l'Ufficio elettorale circoscrizionale presso il tribunale di Pesaro ha proclamato eletto senatore della Repub-

---

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Centro Cristiano Democratico: CCD; Unione Democratici per l'Europa: UDeuR; Forza Italia: FI; Lega Forza Padania per l'indipendenza del Nord: LFPIN; Partito Popolare Italiano: PPI; Democratici di Sinistra-l'Ulivo: DS; Verdi-l'Ulivo: Verdi; Rinnovamento Italiano, Liberaldemocratici, Indipendenti-Popolari per l'Europa: RI-LI-PE; Misto: Misto; Misto-Comunista: Misto-Com.; Misto-Rifondazione Comunista Progressisti: Misto-RCP; Misto-Liga Alleanza Autonomista-Veneto: Misto-Liga; Misto-Socialisti Democratici Italiani-SDI: Misto-SDI; Misto-I democratici-L'Ulivo: Misto-DU; Misto-Lega delle Regioni: Misto-LR; Misto-Il Centro-Unione Popolare Democratica: Misto-Il Centro; Misto-Autonomisti e federalisti: Misto-AF.

blica, per il seggio resosi vacante a causa delle dimissioni del senatore Ucchielli, il candidato Giuseppe Mascioni, cui augura buon lavoro. *(Applausi)*.

Inserimento all'ordine del giorno del disegno di legge n. 4149

PRESIDENTE. In relazione all'urgenza del provvedimento, il disegno di legge n. 4149 verrà inserito all'ordine del giorno della seduta odierna. Poiché non si fanno osservazioni, così rimane stabilito.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverte che dalle ore 10,05 decorre il termine regolamentare di preavviso per eventuali votazioni mediante procedimento elettronico.

Per l'espressione del parere da parte della 1ª Commissione permanente sul disegno di legge n. 2590

ROSSI *(LFPIN)*. Invita la Presidenza a sollecitare la Commissione affari costituzionali ad esprimere il parere sul disegno di legge n. 2590, di iniziativa del Gruppo LFPIN, prima della ripresa dell'esame, prevista per il prossimo gennaio.

PRESIDENTE. Prende atto della richiesta.

Per lo svolgimento di interrogazioni

PERUZZOTTI *(LFPIN)*. Chiede che la Presidenza solleciti il Governo a rispondere alle interrogazioni presentate sull'assassinio di tre guardie giurate nel corso di una rapina a Lecce e più in generale sul tema della riforma della regolamentazione di tale professione. *(Applausi dal Gruppo LFPIN)*.

PRESIDENTE. La Presidenza si attiverà in tal senso, valutando la possibilità di inserire dette interrogazioni all'ordine del giorno della seduta di domani.

Seguito della discussione del disegno di legge:

(4090-B) ***Disposizioni temporanee per agevolare gli interventi ed i servizi di accoglienza del Grande Giubileo dell'anno 2000*** *(Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale)*

PRESIDENTE. Ricorda che nella seduta pomeridiana del 2 dicembre si era conclusa la discussione generale ed avevano replicato il rela-

tore ed il rappresentante del Governo, i quali avevano espresso i loro pareri sugli ordini del giorno. Avverte infine che, ai sensi dell'articolo 104 del Regolamento, oggetto della discussione e delle deliberazioni saranno solo le modificazioni apportate dalla Camera dei deputati, salva la votazione finale.

ANDREOLLI, *relatore*. Esprime parere favorevole agli ordini del giorno nn. 3 (Nuovo testo), 5 e 6 (Nuovo testo) e contrario sugli altri ordini del giorno e sugli emendamenti.

BARGONE, *sottosegretario di Stato per i lavori pubblici e le aree urbane*. Invita i presentatori a ritirare gli ordini del giorno sui quali il relatore ha espresso parere contrario. Accoglie gli ordini del giorno nn. 3 (Nuovo testo), 5 e 6 (Nuovo testo).

LAURO *(FI)*. Ritira gli emendamenti 5.1 e 13.1, nonché gli ordini del giorno nn. 1 (Testo corretto), 2 (Nuovo testo) e 4, invitando il Governo ad accogliere l'ordine del giorno n. 7 come raccomandazione.

ANDREOLLI, *relatore*. Non è possibile raccomandare al Governo la violazione della normativa che regola la materia.

BARGONE, *sottosegretario di Stato per i lavori pubblici e le aree urbane*. Concorda con il relatore.

LAURO *(FI)*. Ritira anche l'ordine del giorno n. 7.

PERUZZOTTI *(LFPIN)*. Fa propri, anche a nome di tutti i senatori della Lega Nord presenti, gli emendamenti e gli ordini del giorno ritirati dal senatore Lauro.

PRESIDENTE. Può far propri gli emendamenti presentati dal senatore Lauro, mentre ciò non è possibile per gli ordini del giorno, poiché questi riguardano un rapporto tra il presentatore ed il Governo. Nel caso di specie, tale rapporto si è esaurito con il ritiro degli ordini del giorno sulla base delle motivazioni espresse dal Governo nella precedente seduta.

CASTELLI *(LFPIN)*. I senatori della Lega intendono fare propri gli ordini del giorno ritirati dal senatore Lauro.

PRESIDENTE. Ribadisce la precedente interpretazione del Regolamento. Stante l'accoglimento da parte del Governo, i rimanenti ordini del giorno del senatore Lauro non verranno posti ai voti. L'ordine del giorno n. 8 non verrà posto ai voti per l'assenza dei presentatori. Dà quindi conto del parere della 5ª Commissione permanente sul disegno di legge in titolo. *(v. Resoconto stenografico)*.

Gli articoli da 1 a 4 del disegno di legge non sono stati modificati dalla Camera dei deputati. Passa alla votazione dell'emendamento riferito all'articolo 5.

PERUZZOTTI *(LFPIN)*. Chiede la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Dispone la verifica. Avverte che il Senato non è in numero legale e sospende la seduta per venti minuti.

La seduta, sospesa alle ore 10,20, è ripresa alle ore 10,43.

PRESIDENTE. Riprende la seduta.

CASTELLI *(LFPIN)*. Richiamato il ruolo imparziale del Presidente di Assemblea, è contestabile l'interpretazione dell'articolo 95 del Regolamento che ha impedito al suo Gruppo di fare propri gli ordini del giorno del senatore Lauro.

PRESIDENTE. La procedura adottata non contrasta con l'articolo citato. *(Applausi ironici dal gruppo LFPIN).*

LAURO *(FI)*. Chiarisce di aver ritirato gli ordini del giorno non riformulati secondo l'intesa con il relatore ed il rappresentante del Governo raggiunta la settimana scorsa.

PERUZZOTTI. Chiede che prima della votazione dell'emendamento 5.1 sia esperita nuovamente la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Dispone la verifica e avverte che il Senato non è in numero legale. Sospende quindi la seduta fino alle ore 11,25.

La seduta, sospesa alle ore 10,50, è ripresa alle ore 11,25.

PRESIDENTE. Riprende la seduta.

PERUZZOTTI *(LFPIN)*. Reitera la richiesta di verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Dispone nuovamente la verifica e avverte che il Senato non è in numero legale. Sospende quindi la seduta per venti minuti.

La seduta, sospesa alle ore 11,26, è ripresa alle ore 11,47.

Presidenza del vice presidente CONTESTABILE

PRESIDENTE. Riprende la votazione del 5.1.

PERUZZOTTI *(LFPIN)*. Chiede nuovamente la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Dispone la verifica. Avverte quindi che il Senato, per la quarta volta consecutiva, non è in numero legale, così configurandosi la fattispecie di cui all'articolo 108, comma 4, del Regolamento. Rinvia pertanto il seguito della discussione ad altra seduta.

Per un sollecito esame in Commissione del disegno di legge n. 4080

ROSSI *(LFPIN)*. Chiede alla Presidenza di sollecitare l'esame da parte dell'8ª Commissione permanente del disegno di legge n. 4080, assegnatole in sede deliberante.

PRESIDENTE. La Presidenza si farà carico del sollecito presso il Presidente della Commissione competente.

D'ALESSANDRO PRISCO, *segretario*. Dà annunzio della mozione, dell'interpellanza e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza. *(v. Allegato B)*.

PRESIDENTE. Toglie la seduta.

La seduta termina alle ore 11,50.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del vice presidente FISICHELLA

PRESIDENTE. La seduta è aperta *(ore 10,02).*
Si dia lettura del processo verbale.

LAURO, *f.f. segretario, dà lettura del processo verbale della seduta del 3 dicembre.*

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Congedi e missioni

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Agnelli, Bertoni, Besso Cordero, Bettoni, Bo, Bobbio, Boco, Borroni, Bruno Ganeri, Carpi, Cecchi Gori, Daniele Galdi, Debenedetti, Del Turco, De Martino Francesco, Ferrante, Figurelli, Fiorillo, Fusillo, Gambini, Lauria Michele, Leone, Loiero, Lubrano di Ricco, Manconi, Martelli, Montagnino, Monticone, Papini, Rocchi, Sartori, Scivoletto, Taviani, Toia, Vedovato, Viviani, Zilio.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Loreto e Terracini, per attività dell'Assemblea Atlantico del Nord; Manzella, per partecipare ad un seminario internazionale sui regionalismi del prossimo millennio; De Zulueta, per partecipare ai lavori della Conferenza internazionale sulla giustizia e le istituzioni bancarie e finanziarie.

Temporaneo esercizio delle funzioni di Presidente del Senato da parte del vice presidente Carlo Rognoni

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, in relazione al viaggio compiuto in Argentina, il Presidente del Senato ha designato – ai sensi dell'articolo 9, comma 2, del Regolamento – il vice presidente senatore Carlo Rognoni ad esercitare le funzioni di Presidente a decorrere dal 7 dicembre 1999 fino al successivo rientro nel territorio nazionale, previsto per il prossimo 13 dicembre.

Senato, composizione

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, l'ufficio elettorale circoscrizionale presso il tribunale di Pesaro, a seguito delle elezioni suppletive tenutesi il 28 novembre 1999 nel collegio n. 6 della regione Marche, al fine dell'attribuzione del seggio resosi vacante a causa delle dimissioni del senatore Palmiro Ucchielli, ha proclamato eletto senatore della Repubblica il candidato Giuseppe Mascioni.

Al nostro nuovo collega formulo, a nome dell'Assemblea, i migliori auguri di buon lavoro. *(Applausi).*

Inserimento all'ordine del giorno del disegno di legge n. 4149

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, in relazione all'urgenza del provvedimento, segnalata dalla Commissione, il disegno di legge n. 4149, recante proroga di talune disposizioni riguardanti l'organizzazione del Ministero degli affari esteri, sarà inserito all'ordine del giorno della seduta odierna.

Non facendosi osservazioni, così rimane stabilito.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento *(ore 10,05).*

Per l'espressione del parere da parte della 1ª Commissione permanente sul disegno di legge n. 2590

ROSSI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROSSI. Signor Presidente, ricordo che il 1º dicembre scorso è stata calendarizzata la discussione del disegno di legge n. 2590, di iniziativa del Gruppo parlamentare Lega Forza Padania per l'indipendenza del Nord, recante «Legge per gli interventi in Padania», successivamente rinviata a gennaio 2000. Le faccio inoltre presente che il giorno precedente, e precisamente in data 30 novembre, si svolse in 5ª Commissione (Bilancio) la discussione di tale disegno di legge, senza che fosse perve-

nuto il parere della 1ª Commissione (Affari costituzionali). Poiché durante la discussione in Commissione bilancio vennero sollevate, da parte di alcuni senatori – appartenenti sia alle forze politiche della maggioranza-l'Ulivo che all'opposizione-Polo per le libertà – questioni di incostituzionalità dell'atto, le chiedo di sollecitare la 1ª Commissione (Affari costituzionali) affinché si pronunci sull'Atto Senato 2590, prima della ripresa dei lavori in Commissione bilancio prevista per gennaio 2000.

PRESIDENTE. La Presidenza prende senz'altro atto di tale sollecitazione.

Per lo svolgimento di interrogazioni

PERUZZOTTI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PERUZZOTTI. Signor Presidente, due giorni fa sono state ammazzate altre tre guardie giurate; analoghi episodi precedenti non sono nemmeno tanto lontani nel tempo: proprio a Varese altre guardie giurate sono state massacrate.

La loro attività è regolata da una legge che risale al 1923 e, nonostante in Parlamento giaccia, sia alla Camera dei deputati che al Senato, un'innumerevole serie di disegni di legge, il Governo nasconde sempre le sue responsabilità adducendo motivi pretestuosi per posporre la regolamentazione di tale attività. Abbiamo dunque presentato un'interrogazione, signor Presidente, proprio sull'episodio di Lecce, ma penso che anche gli altri Gruppi abbiano fatto altrettanto.

Quindi, le chiedo, signor Presidente, che il Ministro dell'interno (o il sottosegretario Sinisi) venga in Aula a rispondere su questa precisa tematica e soprattutto sulle modalità con cui si sono svolte tali rapine, con particolare riguardo alla strage delle tre guardie giurate. *(Applausi dal Gruppo Lega Forza Padania per l'indipendenza del Nord).*

PRESIDENTE. Senatore Peruzzotti, la Presidenza si farà senz'altro carico di sollecitare il Ministero dell'interno a fornire una risposta in merito, anche per verificare se vi sia disponibilità a rispondere su questo argomento già nella seduta di domani.

Seguito della discussione del disegno di legge:

(4090-B) ***Disposizioni temporanee per agevolare gli interventi ed i servizi di accoglienza del Grande Giubileo dell'anno 2000*** *(Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale)*

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 4090-B, già approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati.

Avverto che ai sensi dell'articolo 104 del Regolamento, oggetto della discussione e delle deliberazioni saranno solo le modificazioni apportate dalla Camera dei deputati, salvo la votazione finale.

Ricordo che nel corso della seduta pomeridiana del 2 dicembre si è conclusa la discussione generale ed hanno avuto luogo le repliche del relatore e del rappresentante del Governo, che hanno espresso il proprio parere sugli ordini del giorno presentati.

ANDREOLLI, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANDREOLLI, *relatore.* Signor Presidente, volevo confermare gli orientamenti espressi nel corso della seduta della settimana scorsa, rimarcando il mio parere contrario sugli ordini del giorno nn. 1 (Testo corretto), 2 (Nuovo testo), 4, 7 e 8, nonché sugli emendamenti 5.1 e 13.1 ed il mio parere favorevole sugli ordini del giorno nn. 3 (Nuovo testo), 5 (Nuovo testo) e 6 (Nuovo testo).

PRESIDENTE. Senatore Andreolli, mi sembrava che lei avesse rivolto un invito al ritiro, piuttosto che un parere contrario.

ANDREOLLI, *relatore.* Signor Presidente, è vero, avevo rivolto un invito al ritiro, ma in subordine avevo espresso un parere contrario qualora l'invito non fosse stato accolto.

PRESIDENTE. Senatore Lauro, ritira allora l'ordine del giorno n. 2?

LAURO. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Onorevole Sottosegretario, vuole ricordare anche la posizione del Governo?

BARGONE, *sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Sì, signor Presidente. Ribadisco l'invito al ritiro sugli ordini del giorno sui quali non è stato espresso parere favorevole e, in caso di mancato accoglimento dell'invito, un parere contrario.

PRESIDENTE. Senatore Lauro, accoglie l'invito del Sottosegretario?

LAURO. Signor Presidente, lo accolgo e ritiro tutti gli ordini del giorno sui quali non è stato espresso parere favorevole, ad esclusione del n. 7, nonché gli emendamenti 5.1 e 13.1. In relazione all'ordine del giorno n. 7, sarei disponibile a trasformare l'impegno in una raccomandazione perché in tal modo si porrebbe comunque all'attenzione del Parlamento e del Governo il problema cui si fa riferimento.

ANDREOLLI, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANDREOLLI, *relatore.* Signor Presidente, ritengo che, per le motivazioni negative che abbiamo espresso sul testo, l'accoglimento dell'ordine del giorno n. 7 come raccomandazione – accoglimento che non farebbe male a nessuno – sarebbe una contraddizione in termini. Siccome abbiamo precisato che la disciplina della materia è specificata a norma di legge, anche una raccomandazione – se poi il Governo la vuole accogliere, è libero di farlo – sarà inefficace – ed il senatore Lauro lo sappia – perché non è materialmente possibile che con questa si violi una norma di legge.

PRESIDENTE. Sottosegretario Bargone, intende modificare il parere precedentemente espresso?

BARGONE, *sottosegretario di Stato per i lavori pubblici.* No, signor Presidente.

PRESIDENTE. Senatore Lauro, ritira allora anche l'ordine del giorno n. 7?

LAURO. Sì, signor Presidente.

PERUZZOTTI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PERUZZOTTI. Signor Presidente, intervengo per fare nostri gli emendamenti e gli ordini del giorno ritirati dal senatore Lauro. I presentatori saranno dunque i seguenti: Peruzzotti, Castelli, Colla, Leoni, Tirelli, Provera, Wilde, Brignone, Stiffoni, Visentin, Tabladini, Moro, Antolini e Rossi.

PRESIDENTE. Senatore Peruzzotti, per quanto riguarda gli emendamenti, li potete sottoscrivere ed assumere come vostri. Per quel che riguarda gli ordini del giorno, vediamo se il senatore Lauro insiste per la votazione dei medesimi, perché, nel caso in cui egli non lo faccia, non si procederà alla loro votazione.

CASTELLI. No, Presidente!

PRESIDENTE. Perché no? È questa la formula.

CASTELLI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASTELLI. Signor Presidente, di solito non si insiste per la votazione quando il Governo accoglie gli ordini del giorno. La formula è

che, o il presentatore ritira gli ordini del giorno, oppure questi vengono accolti dal Governo e allora il proponente non insiste per la votazione. In questo caso gli ordini del giorno non sono stati accolti dal Governo e pertanto il senatore Lauro li ha ritirati. A norma di Regolamento, visto che li ha ritirati, li facciamo nostri, altrimenti significa che il Governo li ha accolti: delle due l'una.

PRESIDENTE. Senatore Castelli, per quel che riguarda gli ordini del giorno, il rapporto principale, essendo tra il presentatore, il relatore e il Governo, se...

PERUZZOTTI. Signor Presidente, chiedo di apporre la mia firma agli ordini del giorno del senatore Lauro.

PRESIDENTE. Colleghi, fatemi finire di parlare. Gli ordini del giorno sono già stati ritirati.

L'ordine del giorno riguarda un rapporto tra colui che lo ha presentato e il Governo. Questo rapporto si è esaurito in quanto il Governo ha espresso il suo parere sugli ordini del giorno; successivamente, il presentatore li ha ritirati. Ripeto: il circuito riguarda il presentatore degli ordini del giorno e il Governo, passando per il relatore. Gli emendamenti, viceversa, li potete assumere come vostri, come avete fatto; quindi, passeremo alla votazione dei medesimi.

Infine, avverto che, stante l'assenza dei proponenti, l'ordine del giorno n. 8 non verrà posto ai voti.

Comunico che la 5ª Commissione permanente ha espresso il seguente parere: «La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo, per quanto di propria competenza, esprime parere di nulla osta, nel presupposto che gli oneri attualmente coperti sull'accantonamento di fondo speciale relativo alla Presidenza del Consiglio dei ministri siano posti a carico dell'accantonamento di fondo speciale relativo al Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica di cui al bilancio triennale 2000-2002 e che l'approvazione finale del disegno di legge avvenga successivamente all'approvazione del disegno di legge finanziaria per il 2000».

Passiamo all'esame degli articoli, nel testo comprendente le modificazioni apportate dalla Camera dei deputati.

Ricordo che la Camera dei deputati non ha apportato modifiche agli articoli da 1 a 4.

Passiamo all'esame dell'articolo 5, su cui è stato presentato un emendamento, ritirato dal proponente e fatto proprio dal senatore Peruzzotti e da altri senatori, su cui il relatore e il rappresentante del Governo hanno espresso parere contrario.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 5.1.

Verifica del numero legale

PERUZZOTTI. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato non è in numero legale.
Sospendo pertanto la seduta per venti minuti.

(La seduta, sospesa alle ore 10,20, è ripresa alle ore 10,43).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 4090-B

PRESIDENTE. La seduta è ripresa.

CASTELLI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASTELLI. Il Presidente – dico cose assolutamente ovvie – è *super partes*, è il Presidente di tutti, tant'è vero che il nostro Regolamento, come quello di qualsiasi assemblea, è fatto in modo tale da consentire anche alle minoranze di eleggere quanto meno i Vice Presidenti, e questo perché, una volta che la persona eletta presiede l'Assemblea, deve elevarsi, appunto, al di sopra di qualsiasi parte.

Orbene, lei, signor Presidente, poco fa, credo non abbia svolto questo compito con la sua interpretazione del Regolamento, della quale io fra l'altro mi sono fidato proprio perché pensavo che lei svolgesse il ruolo di Presidente nel senso che ho ricordato poc'anzi.

Le leggo, affinché resti agli atti, il testo dell'articolo 95, comma 8, del nostro Regolamento: «Gli ordini del giorno ritirati o che dovrebbero essere dichiarati decaduti per l'assenza del proponente al momento della votazione possono essere fatti propri da altri Senatori». Lei questo ce l'ha impedito, signor Presidente, lei è venuto meno in maniera clamorosa alle sue funzioni di Presidente *super partes* semplicemente perché fa parte di un Gruppo che in questo momento è interessato a portare avanti il provvedimento. *(Nei banchi del Gruppo Alleanza Nazionale è presente un solo senatore).* Mi sembra che questo sia estremamente grave; lei

ride, ma francamente non ci trovo nulla da ridere, signor Presidente, veramente ci trovo ben poco da ridere.

PRESIDENTE. Va bene, le do una risposta, senatore Castelli.

A parte il fatto che il Gruppo di cui lei parla, come vede, è presente con una persona sola e quindi deve avere un interesse specialissimo a portare avanti, come lei dice, questo provvedimento, la verità è che esiste una prassi ampiamente consolidata... *(Proteste dal Gruppo Lega Forza Padania per l'indipendenza del Nord)* ...in virtù della quale... *(Applausi ironici dal Gruppo Lega Forza Padania per l'indipendenza del Nord)* ...allorché gli ordini del giorno sono stati accolti dal relatore... *(Reiterate proteste dal Gruppo Lega Forza Padania per l'indipendenza del Nord)*. Ho capito, non mi fate parlare.

CASTELLI. Sono stati accolti?

PRESIDENTE. Scusi, senatore Castelli, per quanto riguarda gli ordini del giorno, il senatore Lauro ha detto che non insisteva per la loro votazione. Uno era stato accolto come raccomandazione, per gli altri non insisteva. La prassi consolidata è che essendo... *(Proteste dal Gruppo Lega Forza Padania per l'indipendenza del Nord)*. È così, vero senatore Lauro?

LAURO. Signor Presidente, volevo soltanto chiarire che la discussione sull'accoglimento degli ordini del giorno e sul ritiro dei miei emendamenti e degli ordini del giorno non accolti era già stata svolta la settimana scorsa. Stamattina non ho fatto altro che ritirare gli ordini del giorno e gli emendamenti perché mi era stato richiesto, ma già la settimana scorsa avevo preso atto di questa decisione e gli ordini del giorno erano stati riformulati; oggi c'è un nuovo stampato rispetto al quale ho fatto esattamente quello che avevo fatto giovedì scorso. Dico questo solo per chiarire la questione. Stamattina ho ritirato gli ordini del giorno non accolti.

PRESIDENTE. Quindi, come vede, senatore Castelli, la questione non riguarda affatto questa seduta, come risulta chiaramente da ciò che ha detto il senatore Lauro. In questa sede c'è stato l'accoglimento di un ordine del giorno come raccomandazione, e in casi del genere non si fa luogo a votazione. Quindi il comma dell'articolo 95 del Regolamento che lei invoca non è stato disatteso: c'è una prassi costante nella direzione richiamata e con riferimento alla quale si è proceduto in questa come in tante altre occasioni. Non vedo, quindi, le ragioni del contenzioso al quale lei fa riferimento.

Passiamo, dunque, nuovamente alla votazione dell'emendamento 5.1.

Verifica del numero legale

PERUZZOTTI. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale). (Commenti del senatore Peruzzotti).

Il Senato non è in numero legale. *(Applausi del senatore Peruzzotti).*
Sospendo pertanto la seduta fino alle ore 11,25.

LORENZI. No, signor Presidente, fino alle ore 11,10.

PRESIDENTE. Il Regolamento prevede che la sospensione debba essere «almeno» di venti minuti.

(La seduta, sospesa alle ore 10,50, è ripresa alle ore 11,25).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 4090-B

PRESIDENTE. La seduta è ripresa.
Passiamo alla votazione dell'emendamento 5.1.

Verifica del numero legale

PERUZZOTTI. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato non è in numero legale.
Sospendo pertanto la seduta per venti minuti.

(La seduta, sospesa alle ore 11,26, è ripresa alle ore 11,47).

Presidenza del vice presidente CONTESTABILE

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 4090-B

PRESIDENTE. Riprendiamo i nostri lavori.
Passiamo nuovamente alla votazione dell'emendamento 5.1.

Verifica del numero legale

PERUZZOTTI. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato non è in numero legale.
Poiché il numero legale è mancato per la quarta volta consecutiva, ai sensi dell'articolo 108, comma 4, del Regolamento, tolgo la seduta e rinvio il seguito della discussione del disegno di legge n. 4090-B ad altra seduta.

Per un sollecito esame in Commissione del disegno di legge n. 4080

ROSSI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROSSI. Signor Presidente, vorrei chiedere alla Presidenza di sollecitare la Commissione competente in riferimento al disegno di legge n. 4080, concernente: «Interventi in favore del comune di Sotto il Monte

Giovanni XXIII», da me presentato il 3 giugno del corrente anno e sottoscritto da diversi senatori di varie forze politiche.

Mi rivolgo a lei, signor Presidente, perché il disegno di legge da me ricordato venne assegnato all'8ª Commissione permanente (Lavori pubblici) in sede deliberante in data 21 settembre 1999.

Poiché i miei inviti al Presidente della competente Commissione affinché ne iniziasse quanto prima la discussione sono rimasti purtroppo a tutt'oggi inascoltati, mi rivolgo alla Presidenza del Senato perché solleciti l'esame del provvedimento in Commissione.

Rammento che la beatificazione di Papa Giovanni XXIII è prevista per il 3 settembre 2000, quindi in pieno Giubileo, coincidenza che porterà ad un afflusso di pellegrini notevolmente superiore a quello, già consistente, che si verifica ogni anno. Le infrastrutture del territorio di Sotto il Monte (paese natale di Giovanni XXIII) sono insufficienti già oggi, come pure sono insufficienti le risorse finanziarie a disposizione del piccolo comune.

PRESIDENTE. Senatore Rossi, prendo atto della sua segnalazione, che trasmetterò alla Presidenza.

Mozioni, interpellanze e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Invito la senatrice segretario a dare annunzio della mozione, dell'interpellanza e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

D'ALESSANDRO PRISCO, *segretario, dà annunzio della mozione, dell'interpellanza e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza, che sono pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.*

PRESIDENTE. Ricordo che il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica nel pomeriggio, alle ore 16,30, con lo stesso ordine del giorno.

La seduta è tolta *(ore 11,50).*

Allegato A

DISEGNO DI LEGGE

Disposizioni temporanee per agevolare gli interventi ed i servizi di accoglienza del Grande Giubileo dell'anno 2000 (4090-B)

ORDINI DEL GIORNO

Il Senato,

Ritirato

impegna il Governo, nell'utilizzazione dei fondi destinati ad eventi giubilari, a far sì che siano assunti a tempo determinato, coloro che sono in possesso del diploma di laurea e/o del diploma di scuola secondaria superiore ottenuto con il massimo dei voti.

9.4090-B.1. (Testo corretto) LAURO

Il Senato,

Ritirato

impegna il Governo, ad adottare le misure necessarie affinchè venga rilasciato un certificato provvisorio di abitabilità ed agibilità di alberghi e locali commerciali costruiti abusivamente ed oggetto di condono edilizio su richiesta del proprietario e previa ispezione dell'Ufficio sanitario o di un ingegnere che accertino la salubrità dell'ambiente e la conformità della costruzione al progetto approvato.

9.4090-B.2. (Nuovo testo) LAURO

Il Senato,

Non posto in votazione (*)

impegna il Governo a consentire l'utilizzazione di tecniche omogenee nel rifacimento delle facciate dei palazzi storici di Roma sia per gli operatori privati che per quelli pubblici.

9.4090-B.3. (Nuovo testo) LAURO

(*) Accolto dal Governo.

Il Senato, **Ritirato**

preso atto della pervicacia con la quale è stato impedito ogni riflessione sulla portata di alcune norme penalizzanti intere categorie di vettori di trasporto che, con la scusa del Giubileo, corrono il rischio di subire sanzioni durissime, addirittura impensabili in rapporto ai prezzi di mercato in base ai quali le prestazioni di trasporto sono offerte;

considerato che l'entrata in vigore di tale normativa vessatoria rischia di scatenare un contenzioso costituzionale sulla dubbia legittimità di un provvedimento che oltretutto esclude dallo stesso alcuni vettori privilegiati titolari di concessioni di granturismo comunali;

ritenuto che l'effetto «boomerang» di provvedimenti del genere rischia di compromettere l'immagine stessa del nostro Paese in ambito comunitario, con l'effetto ulteriore di indurre le Autorità dell'Unione europea a controlli sempre più severi sul modo con il quale il nostro paese sta applicando le regole di liberalizzazione e di concorrenza di mercato;

tuttociò premesso e ritenuto invita il Governo a voler evitare siffatti ingiustificati effetti, impegnandosi ad adottare quegli interventi correttivi che valgono a rimuovere gli effetti più dannosi della nuova assurda normativa introdotta.

9.4090-B.4. LAURO

Il Senato, **Non posto in votazione (*)**

impegna il Governo:

a non introdurre nuove misure fiscali nei confronti di turisti e pellegrini per l'anno Giubilare.

9.4090-B.5. (Nuovo testo) LAURO

(*) Accolto dal Governo.

Il Senato, **Ritirato**

considerato che il nuovo codice della strada di fatto non consente più di adibire le motocarrozzette al servizio di piazza (vedi art. 86) mentre i veicoli già immatricolati per tale uso continuano a circolare.

Risulta allora motivata l'obiezione di chi in possesso di patente A e CAP di categoria A1 e regolarmente abilitato alla guida di motocarrozzetta adibita a servizio taxi da anni, all'improvviso, a seguito della sostituzione del suddetto CAP con quello KA previsto dalle nuove norme «non può guidare più»,

impegna il Governo

a far sì che per queste persone venga prevista la possibilità di rilasciare una KB opportunamente limitato.

9.4090-B.7. LAURO

Il Senato,

considerato che durante il periodo del grande Giubileo tra le categorie di esercizi che maggiormente saranno richiesti vi sono quelle dei parcheggi e delle autorimesse, posto che molti turisti dovranno parcheggiare la propria auto nella Capitale e che altri usufruiranno dei servizi di autonoleggio da autorimessa;

preso atto che sia sugli immobili adibiti a parcheggi che su quelli adibiti ad autorimesse grava il pericolo di esecuzione di provvedimenti di rilascio per finita locazione durante tale periodo;

impegna il Governo

in sede di applicazione della normativa in esame mediante l'emanazione di apposito provvedimento, a considerare anche gli immobili destinati a parcheggi e ad autorimesse, come inclusi tra le tipologie di immobili siti nel comune di Roma per i quali è sospesa l'esecuzione dei provvedimenti di rilascio per fine locazione sino al 30 giugno 2001.

Non posto in votazione

9.4090-B.8. SERENA, MANFROI

ARTICOLO 1 NEL TESTO APPROVATO DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Art. 1.

(Disposizioni per il Ministero per i beni e le attività culturali)

1. Per far fronte alle esigenze di apertura quotidiana con orari prolungati di musei, gallerie, aree archeologiche, biblioteche e archivi di Stato, il Ministero per i beni e le attività culturali è autorizzato a stipulare fino ad un massimo di millecinquecento contratti di lavoro a tempo determinato a decorrere dal 1º dicembre 1999 e fino al 30 giugno 2001.

2. Per le finalità di cui al comma 1, il Ministero per i beni e le attività culturali può provvedere prioritariamente a rinnovare i contratti di lavoro a tempo determinato già autorizzati per l'anno 1999 fino a un massimo di millecinquecento, utilizzando le procedure di cui all'articolo 3, comma 2-*bis*, del decreto-legge 14 novembre 1992, n. 433, convertito, con modificazioni, dalla legge 14 gennaio 1993, n. 4.

3. Per le stesse finalità di cui al comma 1 si può provvedere attraverso la stipulazione di contratti a tempo determinato per soggetti impegnati in lavori socialmente utili per effetto della convenzione tra il Ministero del lavoro e della previdenza sociale e il Ministero per i beni e le attività culturali ai sensi dell'articolo 5, comma 4, del decreto legislativo 1º dicembre 1997, n. 468. Con la stipulazione dei suddetti contratti i soggetti interessati decadono dal beneficio degli incentivi previsti dall'articolo 12 del citato decreto legislativo n. 468 del 1997 e dal de-

Identico all'articolo 1 approvato dal Senato

creto del Ministro del lavoro e della previdenza sociale emanato di concerto con il Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica del 21 maggio 1998, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 141 del 19 giugno 1998.

4. A decorrere dal 31 ottobre 1999 e fino al 30 giugno 2001, le risorse per lavoro straordinario del Ministero per i beni e le attività culturali possono essere utilizzate per i progetti di apertura prolungata di musei, gallerie, aree archeologiche, biblioteche e archivi di Stato.

5. All'onere derivante dall'attuazione del comma 1, nel limite massimo di lire 5 miliardi per l'anno 1999, di lire 45 miliardi per l'anno 2000 e di lire 30 miliardi per l'anno 2001, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1999-2001, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente «Fondo speciale» dello stato di previsione del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica per l'anno 1999, utilizzando, quanto a lire 5.000 milioni per il 1999 e a lire 17.550 milioni per il 2000, l'accantonamento relativo al Ministero di grazia e giustizia e, quanto a lire 27.450 milioni per il 2000 e a lire 30.000 milioni per il 2001, l'accantonamento relativo al Ministero dell'interno.

6. Il Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

ARTICOLO 2 NEL TESTO APPROVATO DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Art. 2.

(Disposizioni per il Ministero dell'interno)

Identico all'articolo 2 approvato dal Senato

1. Anche in relazione alle necessità di ridislocazione o di adeguamento logistico dei presìdi territoriali e delle caserme della Polizia di Stato, dell'Arma dei carabinieri, della Guardia di finanza e del Corpo nazionale dei vigili del fuoco, connesse alle celebrazioni del Grande Giubileo del 2000, il Ministro dell'interno, nell'ambito dei programmi di cui all'articolo 8 del decreto-legge 18 gennaio 1992, n. 9, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 febbraio 1992, n. 217, ovvero nell'ambito delle dotazioni di bilancio delle pertinenti unità previsionali per i lavori di manutenzione, è autorizzato a definire specifici programmi di spesa che possono comprendere ristrutturazioni e completamenti di edifici già esistenti.

2. Per i contratti di locazione, quando ne ricorra l'urgenza, l'Amministrazione può provvedere alla relativa stipulazione o al rinnovo e alla conseguente approvazione, sulla base di una valutazione tecnico-economica rilasciata da soggetti pubblici diversi dagli uffici tecnici erariali, dotati di qualificazione e capacità tecnica adeguate, ovvero di dichiarazione assentita da giuramento di un professionista nominato dal Consiglio dell'ordine professionale competente.

3. Nell'ambito del quinquennio di mantenimento in bilancio delle risorse finanziarie di cui all'articolo 50, comma 1, lettera *e)*, della legge 23 dicembre 1998, n. 448, possono essere definiti programmi che comportino anche la stipulazione di contratti successivi, purché la somma degli impegni di spesa, nel tempo, non superi l'ammontare e la durata dei limiti d'impegno definiti dal predetto articolo 50, comma 1, lettera *e)*, della legge n. 448 del 1998.

ARTICOLO 3 NEL TESTO APPROVATO DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Art. 3.

(Disposizioni per il Ministero degli affari esteri)

Identico all'articolo 3 approvato dal Senato

1. Per far fronte alle numerose richieste di rilascio di visti di ingresso in Italia in occasione delle celebrazioni per il Giubileo, è autorizzata l'assunzione di sedici contrattisti da parte delle rappresentanze diplomatico-consolari maggiormente coinvolte nell'avvenimento. Le rappresentanze interessate possono, pertanto, stipulare direttamente fino ad un massimo di sedici contratti di diritto privato per lavoro a tempo determinato a decorrere dal 1º ottobre 1999 fino al 30 marzo 2001.

2. All'onere derivante dall'attuazione del comma 1, nel limite massimo di lire 247 milioni per l'anno 1999, di lire 985 milioni per l'anno 2000 e di lire 247 milioni per l'anno 2001, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1999-2001, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente «Fondo speciale» dello stato di previsione del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica per l'anno 1999, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero degli affari esteri.

ARTICOLO 4 NEL TESTO APPROVATO DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Art. 4.

(Lavoro straordinario e temporaneo)

Identico all'articolo 4 approvato dal Senato

1. Nel periodo compreso tra il 1º dicembre 1999 e il 30 giugno 2001 le amministrazioni e gli enti pubblici, relativamente alle prestazioni lavorative comunque connesse alla programmazione, alla organizzazione e allo svolgimento delle celebrazioni giubilari, sono autorizzate, d'intesa con il Ministro per la funzione pubblica e sentite le organizzazioni sindacali, a derogare alle vigenti disposizioni recanti limiti al numero massimo di ore di lavoro straordinario, nell'ambito delle ordinarie risorse di bilancio.

2. Nel periodo di cui al comma 1, l'Agenzia romana per la preparazione del Giubileo Spa, di cui all'articolo 6 del decreto-legge 27 otto-

bre 1995, n. 444, convertito, con modificazioni, dalla legge 20 dicembre 1995, n. 539, può assumere, per le attività direttamente connesse al Giubileo, nei limiti di duecento unità, personale con contratto di lavoro a tempo determinato e avvalersi di imprese fornitrici di lavoro temporaneo, anche in deroga alle percentuali eventualmente previste in via generale, ai sensi dell'articolo 1, comma 8, della legge 24 giugno 1997, n. 196, dal contratto collettivo della categoria, nei limiti delle risorse disponibili.

ARTICOLO 5 NEL TESTO APPROVATO DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Art. 5.

(Università di Roma Tor Vergata)

1. L'Università di Roma Tor Vergata è autorizzata, a valere sui fondi di cui alla legge 25 giugno 1985, n. 331, e successive modificazioni, in materia di edilizia universitaria, ad utilizzare, nel limite di cento miliardi di lire nel triennio 1999-2001, le somme occorrenti per gli interventi da realizzare nel comprensorio dell'Università stessa e per le relative occorrenti connessioni con le infrastrutture limitrofe, per consentire il regolare svolgimento degli eventi e delle manifestazioni giubilari da celebrare nell'anno 2000 nel comprensorio medesimo. Le somme di cui al presente comma non concorrono alla determinazione del fabbisogno del sistema universitario di cui all'articolo 51, comma 1, della legge 27 dicembre 1997, n. 449.

2. Il prefetto di Roma, su richiesta del rettore dell'Università di Roma Tor Vergata, e limitatamente alle aree del relativo comprensorio, può adottare, ove non si possa altrimenti provvedere stante l'urgente necessità, ordinanze contingibili ed urgenti, anche in deroga alle disposizioni vigenti, per il tempo necessario ad assicurare la piena fruibilità di tutte le aree appartenenti al predetto comprensorio per la celebrazione degli eventi e delle manifestazioni giubilari, anche con riferimento ad eventuali interventi di ripristino.

EMENDAMENTO

Al comma 1, sostituire la parola: «utilizzare» *con l'altra:* «anticipare». **(*)**

5.1 LAURO

(*) Ritirato dal proponente e fatto proprio dai senatori Peruzzotti, Castelli, Colla, Leoni, Tirelli, Provera, Wilde, Brignone, Stiffoni, Visentin, Tabladini, Moro, Antolini e Rossi.

ORDINE DEL GIORNO

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

premesso che:

il servizio di trasporto pubblico per Tor Vergata è assolutamente carente,

impegna il Governo ad operare affinchè sia migliorato il servizio di trasporto per Tor Vergata».

9.4090-B.6. (Nuovo testo) LAURO

(*) Accolto dal Governo.

EMENDAMENTO PRESENTATO ALL'ARTICOLO 13

(*)

Al comma 1, dopo la parola: «11» *aggiungere le seguenti:* «e 12».

13.1 LAURO

(*) Ritirato dal proponente e fatto proprio dai senatori Peruzzotti, Castelli, Colla, Leoni, Tirelli, Provera, Wilde, Brignone, Stiffoni, Visentin, Tabladini, Moro, Antolini e Rossi.

Allegato B

Gruppi parlamentari, composizione

Con lettera in data 3 dicembre 1999, il senatore Serena ha comunicato di far parte del Gruppo Misto per la componente: «Liga Alleanza Autonomista-Veneto».

Il senatore Giuseppe Mascioni ha comunicato di aderire al Gruppo Democratici di Sinistra-l'Ulivo.

Commissioni permanenti, variazioni nella composizione

Il Gruppo Democratici di Sinistra-l'Ulivo ha comunicato che il senatore Mascioni entra a far parte della 4ª Commissione permanente.

Commissione speciale in materia d'infanzia, variazioni nella composizione

In data 6 dicembre 1999, il senatore Stiffoni è stato chiamato a far parte della Commissione speciale in materia d'infanzia, di cui alle mozioni approvate dal Senato il 2 ottobre 1996, in sostituzione del senatore Tirelli, dimissionario.

Disegni di legge, trasmissione dalla Camera dei deputati

In data 3 dicembre 1999, il Presidente della Camera dei deputati ha trasmesso il seguente disegno di legge:

C. 2804-3175-3619. – «Nuova disciplina del mercato dell'oro, anche in attuazione della direttiva 98/80/CE del Consiglio, del 12 ottobre 1998» (4381) *(Testo risultante dall'unificazione di un disegno di legge governativo e dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Labate ed altri; Giannotti ed altri) (Approvato dalla Camera dei deputati).*

Disegni di legge, annunzio di presentazione

In data 3 dicembre 1999, è stato presentato il seguente disegno di legge d'iniziativa dei senatori:

MULAS, FLORINO e TURINI. – «Norme per l'attuazione degli articoli 46 e 47 della Costituzione, in materia di partecipazione dei lavoratori alla gestione ed all'azionariato delle rispettive aziende» (4382).

Disegni di legge, assegnazione

In data 7 dicembre 1999, il seguente disegno di legge è stato deferito

– in sede deliberante:

alla 9ª Commissione permanente (Agricoltura e produzione agroalimentare):

«Rifinanziamento del Fondo centrale per il credito peschereccio» (4376), previ pareri della 1ª, della 5ª e della 6ª Commissione.

Il seguente disegno di legge è stato deferito

– in sede deliberante:

alla 6ª Commissione permanente (Finanze e tesoro):

«Nuova disciplina del mercato dell'oro, anche in attuazione della direttiva 98/80/CE del Consiglio, del 12 ottobre 1998» (4381) *(Testo risultante dall'unificazione di un disegno di legge governativo e dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Labate ed altri; Giannotti ed altri) (Approvato dalla Camera dei deputati)*, previ pareri della 1ª, della 2ª, della 5ª, della 10ª Commissione e della Giunta per gli affari delle Comunità europee.

In data 7 dicembre 1999, il seguente disegno di legge è stato deferito

– in sede referente:

alla 1ª Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione):

«Disposizioni per l'adempimento di obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia alle Comunità europee – Legge comunitaria 1999» (4057-B) *(Approvato dalla Camera dei deputati, modificato dal Senato e nuovamente modificato dalla Camera dei deputati)*, previ pareri della 2ª, della 5ª, della 9ª, della 10ª, della 12ª Commissione, della Giunta per gli affari delle Comunità europee e della Commissione parlamentare per le questioni regionali.

Le Commissioni dovranno esprimere il proprio parere alla Commissione di merito entro martedì 14 dicembre.

I seguenti disegni di legge sono stati deferiti

– in sede referente:

alla 1ª Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione):

SPECCHIA ed altri. – «Istituzione del vigile di quartiere» (4355), previo parere della 5ª Commissione;

alla 2ª Commissione permanente (Giustizia):

MONTELEONE ed altri. – «Innalzamento del limite di età per l'esercizio dell'attività notarile per i notai appartenenti a particolari categorie» (4300), previ pareri della 1ª, della 5ª e della 11ª Commissione;

COSSIGA ed altri. – «Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sullo stato dell'amministrazione della giustizia in Italia» (4354), previ pareri della 1ª, della 3ª Commissione e della Giunta per gli affari delle Comunità europee;

alla 3ª Commissione permanente (Affari esteri, emigrazione):

«Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di Armenia sulla promozione e la reciproca protezione degli investimenti, con Protocollo, fatto a Roma il 23 luglio 1998» (4347), previ pareri della 1ª, della 2ª e della 5ª Commissione;

alla 9ª Commissione permanente (Agricoltura e produzione agroalimentare):

BEDIN e MONTICONE. – «Interventi per favorire la ripresa dell'attività produttiva nelle imprese viticole danneggiate da organismi nocivi» (4329), previ pareri della 1ª, della 5ª, della 12ª Commissione, della Giunta per gli affari delle Comunità europee e della Commissione parlamentare per le questioni regionali.

Disegni di legge, presentazione di relazioni

A nome della 3ª Commissione permanente (Affari esteri, emigrazione), in data 3 dicembre 1999, il senatore Maggiore ha presentato la relazione sul disegno di legge: «Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Federazione russa sulla cooperazione e la mutua assistenza amministrativa in materia doganale, con allegato, fatto a Roma il 10 febbraio 1998» (4123).

A nome della 3ª Commissione permanente (Affari esteri, emigrazione), in data 6 dicembre 1999, sono state presentate le seguenti relazioni:

dal senatore Basini sui disegni di legge:

«Adesione della Repubblica italiana alla Convenzione sul contrassegno degli esplosivi plastici e in foglie ai fini del rilevamento, con annesso, fatta a Montreal il 1º marzo 1991» (3997);

SEMENZATO ed altri. – «Istituzione del Fondo per lo sminamento umanitario» (4166);

dal senatore Squarcialupi sul disegno di legge: «Partecipazione dell'Italia alle operazioni civili di mantenimento della pace e di diplomazia preventiva dell'Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa (OSCE)» (4039);

dal senatore Migone sui disegni di legge:

«Ratifica ed esecuzione dell'emendamento all'articolo 19 dello Statuto dell'organizzazione internazionale del lavoro (OIL), adottato dalla Conferenza nella sua ottanticinquesima sessione a Ginevra il 19 giugno 1997» (4070);

«Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo del Regno di Svezia sulla cooperazione nel campo dei materiali per la difesa, fatto a Stoccolma il 18 aprile 1997» (4099);

«Proroga dell'efficacia di talune disposizioni connesse ad impegni internazionali e misure riguardanti l'organizzazione del Ministero degli affari esteri» (4149) *(Approvato dalla Camera dei deputati)*;

dal senatore Vertone Grimaldi sui disegni di legge:

«Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di Estonia sulla promozione e protezione degli investimenti, con Protocollo, fatto a Roma il 20 marzo 1997» (4238) *(Approvato dalla Camera dei deputati);*

«Ratifica ed esecuzione dell'Accordo europeo sulle grandi vie navigabili di importanza internazionale, con Annessi, fatto a Ginevra il 19 gennaio 1996» (4257) *(Approvato dalla Camera dei deputati)*;

dal senatore Servello sul disegno di legge: «Ratifica ed esecuzione del Trattato di estradizione tra la Repubblica italiana e la Repubblica del Paraguay, fatto ad Assunzione il 19 marzo 1997» (4256) *(Approvato dalla Camera dei deputati).*

A nome della 3ª Commissione permanente (Affari esteri, emigrazione), in data 6 dicembre 1999, la senatrice De Zulueta ha presentato la relazione sui disegni di legge: BOCO ed altri. – «Norme per la deduci-

bilità fiscale delle erogazioni liberali in denaro a favore dell'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati» (1834) e LA LOGGIA ed altri. – «Modifiche al testo unico delle imposte sui redditi, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, in materia di deducibilità delle erogazioni liberali in favore dell'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati» (4051).

A nome della 11ª Commissione permanente (Lavoro, previdenza sociale), in data 6 dicembre 1999, la senatrice Piloni ha presentato la relazione sul disegno di legge: «Disposizioni per il sostegno della maternità e della paternità, per il diritto alla cura e alla formazione e per il coordinamento dei tempi delle città» (4275) *(Testo risultante dall'unificazione di un disegno di legge d'iniziativa governativa e dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Pozza Tasca ed altri; Cordoni ed altri; Martinat ed altri; Trantino; Nardini ed altri; Di Capua ed altri; Gambale; Mussi ed altri; Cordoni ed altri; Cordoni ed altri; Schmid ed altri; Barral e Balocchi; Saonara; Bergamo; Prestigiacomo ed altri; Nardini ed altri) (Approvato dalla Camera dei deputati).*

Disegni di legge, rimessione all'Assemblea

A norma dell'articolo 35, comma 2, del Regolamento, in data 3 dicembre 1999, il disegno di legge: «Disposizioni relative all'iscrizione agli ordini professionali» (4236-*septies*) *(Stralcio del capoverso 18*-ter *della lettera* f) *del comma 1 dell'articolo 11 del disegno di legge n. 4236, deliberato dall'Assemblea nella seduta del 9 novembre 1999)*, già assegnato in sede deliberante alla 1ª Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione), è stato rimesso alla discussione e alla votazione dell'Assemblea.

Affari assegnati

In data 6 dicembre 1999, è stato deferito alla 10ª Commissione permanente (Industria, commercio, turismo), ai sensi degli articoli 34, comma 1, primo periodo, e 50, comma 2, del Regolamento, l'affare inerente la verifica dell'efficacia delle disposizioni della legge n. 192 del 1998, recante la disciplina della subfornitura nelle attività produttive.

Governo, richieste di parere su documenti

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento, con lettera in data 7 dicembre 1999, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 8, comma 2, della legge 11 febbraio 1994, n. 109 e successive modificazioni, la richiesta di parere parlamentare sullo schema di regolamento

concernente «Istituzione del sistema di qualificazione per gli esecutori di lavori pubblici di importo superiore a 150 mila Euro» (n. 602).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, tale richiesta è stata deferita alla 8ª Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni), che dovrà esprimere il proprio parere entro il 29 dicembre 1999.

Governo, trasmissione di documenti

Il Presidente della Commissione di garanzia per l'attuazione della legge sullo sciopero nei servizi pubblici essenziali, con lettera in data 26 novembre 1999, ha trasmesso, in applicazione dell'articolo 13, comma 1, punto *f)*, della legge 12 giugno 1990, n. 146, copia del verbale della seduta plenaria della Commissione stessa avvenuta in data 4 novembre 1999.

Il suddetto verbale sarà trasmesso alla 11ª Commissione permanente e, d'intesa col Presidente della Camera dei deputati, sarà portato a conoscenza del Governo. Dello stesso sarà assicurata divulgazione tramite i mezzi di comunicazione.

Nello scorso mese di novembre, il Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 9-*bis*, comma 2, della legge 5 agosto 1978, n. 468, introdotto dall'articolo 8, comma 1, della legge 3 aprile 1997, copia dei decreti ministeriali di utilizzo del «Fondo di riserva per l'integrazione delle autorizzazioni di cassa».

Tali comunicazioni saranno deferite alle competenti Commissioni parlamentari.

Il Ministro dell'industria del commecio e dell'artigianato, con lettera in data 26 novembre 1999, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 8, comma 5, della legge 12 giugno 1990, n. 146, in merito agli scioperi proclamati per il periodo dal 29 novembre al 3 dicembre 1999, copia di una ordinanza adottata, congiuntamente al Ministro del lavoro e della previdenza sociale, sulla base di deleghe attribuite dal Presidente del Consiglio dei ministri.

La documentazione anzidetta sarà trasmessa alla 11ª Commissione permanente.

Corte dei conti, trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti

Il Presidente della Corte dei conti, con lettere in data 29 novembre e 1º dicembre 1999, ha trasmesso, in adempimento al disposto dell'arti-

colo 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, la determinazione e la relativa relazione con cui la Corte riferisce il risultato del controllo eseguito sulla gestione finanziaria dei seguenti enti:

Ente autonomo «Esposizione universale di Roma» (EUR), per l'esercizio 1998 (*Doc*. XV, n. 230);

Istituto nazionale per studi ed esperienze di architettura navale (INSEAN), per l'esercizio 1997 (*Doc*. XV, n. 231);

Fondo di assistenza per i finanzieri, per gli esercizi dal 1995 al 1998 (*Doc*. XV, n. 232);

Alle determinazioni sono allegati i documenti rimessi dagli Enti suddetti ai sensi dell'articolo 4, primo comma, della legge stessa.

Detti documenti saranno trasmessi alle competenti Commissioni permanenti.

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

(Pervenute dal 2 all'8 dicembre 1999)

SOMMARIO DEL FASCICOLO N. 140

AZZOLLINI: sui lavori di restauro di piazza Municipio a Molfetta (Bari) (4-16355) (risp. MELANDRI, *ministro per i beni e le attività culturali)*

BEVILACQUA: sull'assegnazione di risorse per il finanziamento di nuovi patti territoriali (4-16612) (risp. AMATO, *ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica)*

BEVILACQUA, MEDURI: sull'accordo di programma tra regione Calabria e Governo (4-16662) (risp. AMATO, *ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica)*

BONATESTA: sulla situazione della casa circondariale di Viterbo (4-14109) (risp. DILIBERTO, *ministro della giustizia)*

BORNACIN: sulla situazione della casa circondariale di Genova – Marassi (4-14036) (risp. DILIBERTO, *ministro della giustizia)*

BORTOLOTTO: sul Palazzo Da Porto-Festa sito nel comune di Vicenza (4-15520) (risp. MELANDRI, *ministro per i beni e le attività culturali)*

CIMMINO: sulla scelta della sede dell'Authority per le telecomunicazioni (4-08004) (risp. CARDINALE, *ministro delle comunicazioni)*

CORTIANA: sull'associazione Ekoclub International (4-13518) (risp. CALZOLAIO, *sottosegretario di Stato per l'ambiente)*

COSTA: sulla situazione dell'economia turistica in Puglia in seguito al conflitto nei Balcani (4-04599) (risp. BERSANI, *ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per il turismo)*

sulla situazione dell'economia turistica in Puglia in seguito al conflitto nei Balcani (4-14743) (risp. BERSANI, *ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per il turismo)*

sulla situazione dell'economia turistica in Puglia in seguito al conflitto nei Balcani (4-15458) (risp. BERSANI, *ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per il turismo)*

CURTO: sulla situazione della casa circondariale di Brindisi (4-14492) (risp. DILIBERTO, *ministro della giustizia)*

DE LUCA Athos: sulla zona dei bagni di Saturnia nel comune di Manciano (Grosseto) (4-10331) (risp. CALZOLAIO, *sottosegretario di Stato per l'ambiente)*

DI PIETRO, MAZZUCA POGGIOLINI: sui pagamenti effettuati in Euro (4-14358) (risp. AMATO, *ministro del tesoro, del bilancio* e *della programmazione economica)*

DOLAZZA: sulla situazione della Scuola specialisti di Taranto (4-12837) (risp. SCOGNAMIGLIO PASINI, *ministro della difesa)*

D'ONOFRIO ed altri: sulle voci insistenti relative ad un azzeramento di enti subregionali (4-14424) (risp. BELLILLO, *ministro senza portafoglio per gli affari regionali)*

GERMANÀ: sul sequestro del peschereccio «Bartolomeo Colleoni» da parte della Guardia costiera spagnola (4-11044) (risp. RANIERI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri)*

sul reato relativo al protesto di assegno bancario (4-16245) (risp. DILIBERTO, *ministro della giustizia)*

GUBERT: sui distacchi sindacali e le elezioni delle rappresentanze unitarie (4-12027) (risp. PIAZZA, *ministro senza portafoglio per la funzione pubblica)*

IULIANO: sul Palazzo delle istituzioni italiane di Tangeri (4-05304) (risp. SERRI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri)*

LO CURZIO: sul santuario della Madonna delle lacrime di Siracusa (4-00720) (risp. BARGONE, *sottosegretario di Stato per i lavori pubblici)*

MACERATINI: sulle iniziative del Governo in materia di previdenza sociale e di riforme (4-05010) (risp. PIAZZA, *ministro senza portafoglio per la funzione pubblica)*

MANCA: sulla sospensione delle azioni di recupero dei crediti erariali a carico di militari collocati in ausiliaria (4-15589) (risp. AMATO, *ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica)*

MANFREDI: sull'ispezione amministrativo-contabile presso il comune di Verbania (4-16150) (risp. AMATO, *ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica)*

MANIERI ed altri: sulla situazione dell'economia turistica in Puglia in seguito al conflitto nei Balcani (4-14831) (risp. BERSANI, *ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per il turismo)*

MANZI: sulla vendita delle azioni della Italstrade spa da parte della Fintecna (4-13492) (risp. AMATO, *ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione* economica)

MARINI: sull'apertura a giorni alterni di alcune sedi postali della provincia di Cosenza (4-16294) (risp. CARDINALE, *ministro delle comunicazioni)*

sull'apertura a giorni alterni di alcune sedi postali della provincia di Cosenza (4-16309) (risp. CARDINALE, *ministro delle comunicazioni)*

MAZZUCA POGGIOLINI: sullo Stabilimento militare dei materiali di difesa di Civitavecchia (4-14477) (risp. SCOGNAMIGLIO PASINI, *ministro della difesa)*

MORO: sulle gare pubbliche indette dall'Agenzia romana per la preparazione del Giubileo (4-15739) (risp. BARGONE, *sottosegretario di Stato per i lavori pubblici)*

MULAS: sulla situazione degli uffici postali della zona di Olbia (4-14562) (risp. CARDINALE, *ministro delle comunicazioni)*

NOVI: sulla Banca di credito cooperativo di Dugenta (4-14686) (risp. AMATO, *ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica)*

PACE: sul contenzioso sorto fra il Banco di Sicilia e i suoi dipendenti (4-11541) (risp. AMATO, *ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica)*

PETRUCCI: sulla soppressione del comma 2 dell'articolo 42 del decreto legislativo n. 29 del 1993 (4-13590) (risp. PIAZZA, *ministro senza portafoglio per la funzione pubblica)*

PONTONE ed altri: sulla scelta della sede dell'Authority per le telecomunicazioni (4-07560) (risp. CARDINALE, *ministro delle comunicazioni)*

SALVATO: sull'esistenza di un documento riservato serbo relativo alla guerra nel Kosovo (4-14845) (risp. RANIERI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri)*

sulla richiesta di trasferimento in Turchia del detenuto Karakus Koscun (4-15607) (risp. DILIBERTO, *ministro della giustizia)*

SEMENZATO: sulle tariffe telefoniche (4-15672) (risp. CARDINALE, *ministro delle comunicazioni)*

sull'apertura degli archivi segreti del Ministero degli affari esteri (4-16750) (risp. SERRI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri)*

SERENA, MANFROI: sull'assistenza scolastica per non vedenti e audiolesi (4-15839) (risp. PIAZZA, *ministro senza portafoglio per la funzione pubblica)*

SPECCHIA: sulla situazione della casa circondariale di Brindisi (4-13369) (risp. DILIBERTO, *ministro della giustizia)*

SPERONI: sui sistemi di sminamento (4-15114) (risp. SCOGNAMIGLIO PASINI, *ministro della difesa)*

VENTUCCI: sulla realizzazione dell'Auditorium di Roma (4-13457) (risp. BARGONE, *sottosegretario di Stato per i lavori pubblici)*

WILDE: sui dati relativi al turismo in Italia (4-09428) (risp. BERSANI, *ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per il turismo)*

Mozioni

SALVATO, MANCONI, SCOPELLITI, BOCO, RUSSO SPENA, PINTO, GRILLO, ALBERTINI, DE LUCA Athos, MILIO, FORCIERI, MANIERI, CIRAMI, D'ALESSANDRO PRISCO, MARCHETTI, CARUSO Antonino. – Il Senato,

premesso:

che l'abolizione universale della pena di morte è un obiettivo primario del Senato della Repubblica italiana e di tutte le istituzioni del nostro paese;

che negli Stati Uniti continuano ad essere numerose le esecuzioni capitali e ciò desta profonda preoccupazione;

che Derek Rocco Bernabei, condannato a morte dal tribunale dello Stato della Virginia per l'omicidio di una giovane donna nel 1993, è in attesa di essere giustiziato agli inizi del prossimo anno;

che i legali del signor Bernabei hanno più volte ribadito di avere prove a disposizione, anche di natura testimoniale, che escluderebbero la sua responsabilità;

che alcuni autorevoli giuristi statunitensi hanno definito il caso Bernabei come un grave errore giudiziario;

che il signor Bernabei, prima della condanna nel 1993, non aveva subito altri procedimenti penali o condanne;

che a qualunque persona va concessa la possibilità di provare la propria innocenza qualora dimostri di avere a disposizione prove sufficienti per la revisione della sentenza di condanna,

impegna il Governo:

ad intraprendere ogni iniziativa utile affinchè gli Stati Uniti sospendano le esecuzioni capitali già decise;

a premere sulle autorità statunitensi perchè diano l'autorizzazione al signor Bernabei di provare nuovamente la sua innocenza e nel contempo non diano esecuzione alla condanna a morte.

(1-00471)

Interpellanze

NOVI. – *Ai Ministri della giustizia e dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che con anni di ritardo e dopo la morte del teste fondamentale Domenico Goglia un settore della DDA di Napoli ha ritenuto di approfondire l'inchiesta sul filone dei rapporti tra Coop rosse e camorra nell'ambito dell'affare Alta velocità;

che i verbali redatti dall'allora capitano De Donno inerenti alle dichiarazioni del geometra Domenico Goglia erano noti fin dal 1996;

che da una parte di questi verbali fu acclusa alla relazione di minoranza presentata dall'interpellante alla Commissione antimafia un anno fa;

che il geometra Goglia con le sue dichiarazioni alzava il sipario sui rapporti intercorsi tra il Consorzio cooperativa costruzioni di Bologna e la camorra campana nell'affare Alta velocità;

che questi rapporti duravano ormai da anni, come è confermato dalle inchieste sugli appalti per la ricostruzione;

che il geometra Goglia fu sentito dall'allora capitano De Donno in ottemperanza alla delega di indagine del procuratore della Repubblica di Napoli dottor Agostino Cordova;

che le dichiarazioni del geometra Domenico Goglia furono raccolte alla presenza del suo legale di fiducia avvocato Andrea Umberto Costa del foro di Torino;

che già il 21 gennaio 1996 negli uffici dei ROS dei carabinieri di Padova alle ore 9 il geometra Goglia ebbe modo di deliberare la trama dei rapporti tra PCI-PDS, cooperative rosse, rappresentanti delle istituzioni del PCI-PDS ed il crimine organizzato;

che inspiegabilmente questi filoni di indagine sono ristagnati per oltre tre anni;

che nello stesso periodo venivano innalzati polveroni depistanti sulle collusioni tra camorra, forze politiche ed imprenditoria,

si chiede di sapere quali risultino essere i motivi che sono all'origine dei tempi così lunghi dell'inchiesta giudiziaria che promana dalle dichiarazioni rese dal geometra Goglia all'allora capitano De Donno.

(2-00978)

Interrogazioni

PERUZZOTTI. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che nella mattinata del 6 dicembre 1999 sulla strada provinciale tra San Donato di Lecce e Copertino sono state uccise tre guardie giurate durante un assalto da parte di elementi criminali a furgoni portavalori;

che simili episodi ormai si verificano quasi quotidianamente e da questi fatti criminali emerge sempre più l'impreparazione da parte delle guardie giurate a contrastare questa delinquenza ormai sempre più efferata,

si chiede di conoscere:

se il Governo non ritenga di intervenire per tutelare legislativamente le guardie giurate di tutta Italia che spesso vengono mandate al massacro, prive delle più elementari nozioni per difendere la propria incolumità;

se non si ritenga di considerare attentamente i numerosi disegni di legge presenti in Parlamento al fine di tutelare chi per poche centinaia di migliaia di lire rischia la propria vita per difendere il denaro della comunità;

se il Ministro in indirizzo non ritenga di inviare direttive a tutte le questure d'Italia affinchè furgoni che trasportano cifre

esorbitanti debbano avere necessariamente la scorta della polizia, dei carabinieri o della Guardia di finanza.

(3-03287)

PERUZZOTTI. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso che nella serata di sabato 4 dicembre 1999 tra le ore 18.00 e le 19.30 sei delinquenti sono entrati con la forza nel Monastero delle Benedettine a Laveno Mombello in provincia di Varese e dopo avere malmenato e minacciato le suore presenti alla ricerca disperata di denaro e oggetti preziosi, hanno violentato una di queste, si chiede di conoscere:

quali azioni intenda intraprendere il Ministro in indirizzo per assicurare alla giustizia questi delinquenti che ormai non hanno più alcun ritegno;

se sia a conoscenza che in provincia di Varese gli episodi delittuosi (che spaziano per l'intero codice penale) continuano nonostante le assicurazioni del Viminale;

quali provvedimenti intenda prendere per evitare che episodi del genere possano verificarsi in altri luoghi religiosi della provincia.

(3-03288)

MILIO. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Per sapere:

se e quanti deputati europei usufruiscano dei servizi di scorta o di protezione da parte del Ministero;

se gli agenti seguano i deputati anche a Bruxelles e a Strasburgo;

quanti agenti siano impegnati e quali siano i costi, specificati per singole voci di spesa, di tale servizio;

quali funzioni abbiano gli agenti e se siano armati, tenuto conto che le forze dell'ordine italiane non possono esercitare i compiti di istituto all'estero.

(3-03289)

MANCA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Premesso:

che il sanguinoso assalto al portavalori avvenuto nel Salento il 6 dicembre 1999 ha riproposto, per l'ennesima volta, la persistenza, la ferocia e la pericolosità dell'emergenza criminalità in tutto il paese, con particolare riguardo all'Italia meridionale e specificatamente alla penisola salentina;

che si è in presenza di numerose prove e testimonianze che lo Stato non si sia dimostrato in grado, finora, di combattere adeguatamente né la microcriminalità né la macrocriminalità;

che formazioni corazzate della criminalità percorrono da tempo la Puglia per assicurare il flusso massiccio del contrabbando e da ultimo per massacrare gli sventurati *vigilantes* di due furgoni portavalori;

che lo Stato sta perdendo le battaglie su tutti i fronti, ove si considerino gli assalti sanguinari scatenati da assassini spietati, le rapine e gli scippi in danno dei cittadini più indifesi, il teppismo violento ed ar-

rogante, la droga da discoteca, i furti spesso non denunciati e quasi mai puniti, l'immigrazione clandestina ed altri casi ancora;

che la «maestà» della legge si fa sentire in tutta la sua tempestività, decisione ed autorità solo per i falsi in bilancio e per il finanziamento illecito dei partiti e nei confronti di personalità politiche, individuando in questi ultimi i reati più efferati e di maggiore allarme sociale;

considerato:

che le cronache quotidiane avvalorano, invece, la convinzione degli italiani di non essere protetti dall'offensiva di bande e di mafie, reali, e non quelle dei processi-fiume che vedono alla sbarra solo imputati politicamente significativi;

che, se è vero che autorevoli organi istituzionali non si stanno dimostrando insensibili al grido di dolore della gente comune ed all'esigenza di rispondere alle accuse mosse da singoli magistrati, è altrettanto vero che la stessa sensibilità non si riscontra in ambito governativo;

che il Presidente del Consiglio, in particolare, ha avuto, di recente ed inspiegabilmente, toni rassicuranti parlando della sicurezza del paese, additando addirittura l'Italia come una delle nazioni più tranquille in Europa e nel mondo,

si chiede di sapere:

se, anche dopo l'assalto ai portavalori del 6 dicembre 1999, il Presidente del Consiglio si senta ancora autorizzato a ripetere le affermazioni di cui sopra, cancellando dalla mente sia il più volte menzionato evento sia ciò che avviene da tempo nella «sua» penisola salentina, dove la malavita, quella italiana e quella straniera, spadroneggia se non indisturbata quantomeno non abbastanza disturbata;

se si condivida la considerazione secondo cui se è vero, da una parte, che le forze dell'ordine hanno manchevolezze e commettono errori, è altrettanto vero che nella grave situazione attuale hanno comunque responsabilità minori se non minime o addirittura insignificanti, non essendo peraltro incoraggiate allo zelo anche dall'avaro ed umiliante trattamento economico ricevuto nonché dalla scarsa considerazione delle autorità di governo;

se si condivida altresì la considerazione secondo cui si è in presenza di una sterilità sistematica degli sforzi e dei sacrifici degli organi di polizia e di inutilità delle indagini e degli arresti cui seguono scarcerazioni, permessi, evasioni e prescrizioni;

cosa il Governo intenda fare con urgenza e con l'incisività necessaria per rimediare alla gravissima e non più tollerabile situazione sopra evidenziata, dovendosi esso riconoscere come organo istituzionalmente responsabile della sicurezza in ogni area del paese, e quindi nel dovere sia di dare ragione delle cause che hanno determinato detta situazione sia di riconoscersi conseguentemente in condizione di estirparle, indicando con chiarezza come e quando.

(3-03290)

PAROLA, FALOMI. – *Al Ministro dell'ambiente.* – Premesso:

che il Governo italiano ha approvato (CIPE, 3 dicembre 1997) la seconda comunicazione nazionale alla Convenzione-quadro sui cambiamenti climatici, sottoscritta dal nostro paese in seguito alle decisioni della Conferenza di Rio de Janeiro di promuovere lo «sviluppo sostenibile» della comunità mondiale (ONU, agosto 1992);

che con la conferenza di Kyoto (dicembre 1997) sono stati aggiornati gli obiettivi, gli impegni e gli strumenti, definiti nel quadro della convenzione, concepiti per ottenere la riduzione delle emissioni di gas-serra, ritenute alla base dell'evoluzione, negativa e catastrofica, del clima globale del pianeta;

che il Consiglio dei ministri dell'ambiente dell'Unione europea (giugno 1998) ha adottato misure vincolanti per la riduzione dei gas-serra e, con riferimento all'Italia, ha fissato la quota del 6,5 per cento in meno da realizzare entro il 2008-2012;

che la citata seconda comunicazione sottopone ad attenta analisi la «vulnerabilità del territorio nazionale» in conseguenza dei cambiamenti climatici richiamando l'attenzione di Governi, nazionale e regionali, sulle seguenti previsioni:

l'aumento del livello del mare è logica conseguenza dell'aumento della temperatura e, pertanto, nei prossimi 30-40 anni, si potrebbe produrre un innalzamento delle acque di un fattore compreso tra i 10 ed i 30 centimetri; tale aumento di livello è destinato a produrre effetti sulle fasce costiere in termini di:

invasione delle aree più basse e delle paludi costiere;

accelerata erosione delle coste;

aumento della salinità dei delta e degli estauri fluviali;

infiltrazione negli acquiferi dei litorali;

combinazione catastrofica di questi fattori con eventi meteorologici severi (allagamenti, straripamenti, alluvioni, eccetera);

perdita di zone umide a seguito della invasione delle acque marine, zone di vitale importanza per la pesca, l'agricoltura, eccetera;

perdita di estensioni di arenili e danneggiamento degli insediamenti e delle infrastrutture turistiche a seguito della erosione delle coste;

compromissione delle opere di difesa idraulica poste a quote vicine o sotto il livello del mare;

che il suddetto aumento di livello ove si verificasse in zone caratterizzate da subsidenza potrebbe avere conseguenze negative maggiori;

che le principali porzioni del territorio nazionale esposte alle descritte emergenze sono:

la parte più bassa della pianura padano-veneta, dalla Romagna al Friuli;

le coste settentrionali e meridionali della Toscana;

il delta del Tevere e l'area pontina del Lazio;

la bassa piana del Volturno in Campania;

che la convenzione ricordata in premessa impegna le parti ad adottare programmi e misure finalizzati alla prevenzione, al controllo e

alla mitigazione dei cambiamenti climatici attraverso la definizione di programmi nazionali e, se del caso, regionali;

che la riduzione della vulnerabilità alle conseguenze dei mutamenti climatici comporta un aggiornamento della politica della difesa del suolo, una migliore programmazione degli interventi e l'assunzione di condizioni di progetto più severe di quelle normalmente utilizzate;

che le conclusioni dell'indagine parlamentare conoscitiva sulla difesa del suolo hanno confermato questi indirizzi, oltre alla individuazione di misure per far decollare la strategia della prevenzione e della previsione dei rischi gravanti sul territorio e sulle popolazioni insediate;

che il Governo ha annunciato l'intenzione di promuovere un'azione combinata con le autorità regionali e locali per rafforzare le infrastrutture naturali di difesa del territorio anche mediante la costituzione di un comitato misto Stato-regioni per il monitoraggio degli eventi climatici ed il coordinamento dei programmi annuali di prevenzione;

che il sistema nazionale di ricerca è già fortemente impegnato a svolgere studi di impatto degli effetti delle variazioni di livello marino, come conseguenza dei mutamenti climatici, di particolare interesse per le zone umide costiere;

che in forza della citata convenzione le parti sono obbligate a svolgere azioni di formazione, informazione ed educazione, sia dei pubblici apparati sia del pubblico e della scuola, affidandosi in particolare agli enti nazionali di ricerca ed agli enti locali,

si chiede di sapere se, in riferimento alle aree di interesse degli interroganti (delta del Tevere e Fiumicino, Agro pontino), il Governo intenda rendere una informazione dettagliata e documentata in merito alle iniziative adottate ed in particolare:

se intenda riunire la conferenza degli enti locali esposti alle maggiori previsioni di vulnerabilità in concorso con la regione Lazio, illustrare le previsioni della seconda comunicazione, esporre lo stato evolutivo della situazione territoriale ed ambientale, indicare gli indirizzi del piano di prevenzione e previsione adottato, in particolare, per le suddette aree, annunciare il proprio sostegno agli enti locali per la messa in opera di centri di osservazione e di monitoraggio degli effetti dei mutamenti climatici in particolare per quanto concerne la protezione delle attività produttive, la tutela delle foreste e delle zone umide, la riorganizzazione delle opere idrauliche e di bonifica, la prevenzione della salute;

se intenda appoggiare l'iniziativa degli enti locali interessati per la formazione di un comitato scientifico, avvalendosi della collaborazione degli enti nazionali di ricerca e delle università, per seguire l'evoluzione della situazione e consigliare le autorità responsabili circa le azioni da intraprendere;

se intenda, avvalendosi degli strumenti della programmazione concertata, promuovere con la regione Lazio e con i comuni a maggiore vulnerabilità, un centro di informazione e di divulgazione al pubblico che, operando mediante intese di collaborazione con le istituzioni scolastiche ed i *mass media*, possa concorrere efficace-

mente a diffondere la conoscenza dei mutamenti climatici e ad elevare la coscienza dell'autodifesa dai rischi delle calamità e dei disastri.

(3-03291)

PELLICINI, TOMASSINI, TURINI. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che lunedì 6 dicembre 1999 a Copertino (Lecce) un *commando* paramilitare di banditi assassinava tre guardie giurate, ferendone altre tre, impadronendosi di quasi due miliardi di lire;

che l'azione condotta contro i due furgoni delle guardie giurate veniva svolta con determinata ferocia e con la chiara intenzione di uccidere pur di assicurarsi i proventi della rapina;

che da troppo tempo il Corpo delle guardie giurate è esposto a simili attacchi, senza nessuna adeguata protezione;

che già il 31 gennaio 1999 a Induno Olona (Varese) un'altra rapina, condotta con modalità paramilitari, causava la morte di due guardie giurate;

che il 14 maggio 1999 a Milano veniva assaltato da una banda di criminali un altro furgone portavalori, rimaneva ucciso un poliziotto e venivano ferite altre sette persone;

che il 2 novembre 1999 a Veglie (Lecce) veniva rapinato un altro furgone portavalori, speronato da un automezzo dei banditi, con il ferimento di tre guardie giurate;

che il 16 novembre 1999, alla periferia di Napoli, durante un tentativo di rapina ad un furgone portavalori, due guardie giurate restavano gravemente ferite;

che lo stesso lunedì 6 dicembre 1999 in Calabria, in provincia di Cosenza, un altro furgone portavalori veniva rapinato e due guardie giurate venivano ferite;

che appare evidente la volontà della malavita organizzata di colpire e rapinare i furgoni portavalori, approfittando della palese inadeguatezza delle scorte, in molti casi della loro inesistenza, per conseguire ingenti guadagni, con la chiara determinazione di uccidere;

che il Corpo delle guardie giurate ha pagato e sta pagando un prezzo insopportabile a questa vera e propria assurda carneficina;

che manca allo Stato, da parte del Governo, un piano anticrimine serio, così come manca una legge di inquadramento organico del Corpo delle guardie giurate;

che le guardie giurate sono altresì esposte alle discutibili decisioni delle società di vigilanza, tese al guadagno e finalizzate al risparmio di uomini e mezzi nel servizio di istituto, con rischio gravissimo per la vita delle guardie stesse;

che spesso questure e prefetture si disinteressano di fatto delle norme e delle modalità del servizio di vigilanza, lasciate all'arbitrio delle predette società;

che la umana pazienza delle guardie giurate è giunta al limite della tollerabilità dopo molteplici e reiterati appelli al Governo, allo stato del tutto inutili,

gli interroganti chiedono di conoscere quali immediate decisioni intenda assumere il Ministro in indirizzo per adottare idonee misure al fine di garantire l'incolumità delle guardie giurate, la sicurezza dei trasporti portavalori, l'adozione di norme valide su tutto il territorio nazionale, da emanarsi attraverso le prefetture, onde imporre alle società di vigilanza l'adozione di concrete misure di sicurezza, volte alla salvaguardia della vita delle guardie giurate, esposte fino ad oggi ad un inutile rischio per stipendi irrisori ed a prezzo di sacrifici durissimi.

(3-03292)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

DOLAZZA. – *Al Ministro delle finanze.* – Premesso:

che nelle province dell'Alta Italia da qualche tempo funzionari delle Intendenze di finanza eseguono ispezioni fiscali in esercizi pubblici di dimensioni medio-piccole, pretendendo di visionare non solamente gli atti di documentazione tributario – fiscale riguardanti l'anno in corso e quello precedente (1998 e 1999) come prescritto dalla normativa, ma anche quelli dell'anno 1997;

che, oltre all'abuso evidenziato nel capoverso precedente, i funzionari delle Intendenze di finanza i quali da qualche tempo hanno avviato una sorta di persecuzione fiscale nei confronti dei titolari di esercizi pubblici di dimensioni medio-piccole dell'Alta Italia, da questi ultimi pretendono l'esibizione, per gli esercizi in questione e con la scorta delle ricevute fiscali, dei prospetti consuntivi in dettaglio sia delle derrate e dei materiali acquisiti, sia dell'impiego di questi ultimi, negli specifici particolari;

che, per esempio, a fronte dell'acquisizione di un quintale di farina, si pretende di conoscere il numero delle pizze confezionate e vendute con detto quintale di farina, corredato dalle ricevute fiscali; la compilazione, pretesa di solito entro dieci giorni, è per i non evasori fattibile, ma implica il ricorso a fiscalisti con connessi oneri compresi fra un milione e mezzo ed i cinque milioni di lire,

si chiede di conoscere:

se le ispezioni tributario-fiscali di cui in premessa siano compiute con l'approvazione e/o su direttiva del Ministro delle finanze oppure, come è accaduto nel passato in alcune zone dell'Italia Nord-Orientale, siano espressione del zelo oltranzista di qualche dirigente periferico dell'amministrazione finanziaria;

se il Ministro delle finanze sia in grado di esporre le norme di legge ed i motivi giuridici in base ai quali cittadini – che fino a prova contraria hanno già regolarmente adempiuto i propri obblighi fiscali – siano tenuti a sobbarcarsi ulteriore oneri non indifferenti (quali quelli indicati in premessa) per produrre i prospetti consuntivi in dettaglio;

se il Ministro delle finanze, anche per evitare conseguenze di ricorsi contro l'amministrazione finanziaria in sede di giurisdizione penale e/o amministrativa, non ritenga di disporre ispezioni sulla legittimità dei controlli fiscali – tributari di cui in premessa, disponendo l'immediata

cessazione di abusi ed illegali ingiunzioni ed adottando i conseguenti provvedimenti nei confronti dei funzionari responsabili.

(4-17478)

SERENA. – *Al Ministro senza portafoglio per la funzione pubblica.* – Premesso:

che all'interrogante risulta che l'autocertificazione, pure prevista da legge dello Stato, non sia ancora accettata in molti uffici pubblici;

che anche il Televideo RAI del giorno 2 dicembre 1999 riportava in evidenza la notizia della mancata attuazione della disciplina sulla autocertificazione,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non intenda emanare una circolare urgente a tutti gli uffici pubblici affinchè sia data piena applicazione alle norme che prevedono l'autocertificazione.

(4-17479)

BORTOLOTTO. – *Al Ministro della pubblica istruzione.* – Premesso:

che la legge n. 124 del 1999, recante disposizioni urgenti in materia di personale scolastico, introduce il principio del riconoscimento e della tutela della professionalità docente, cioè delle competenze, delle esperienze, delle metodologie e delle tecniche di insegnamento che i docenti precari hanno acquisito negli anni di servizio svolti presso la scuola pubblica;

che in concreto il riconoscimento della professionalità acquisita con l'insegnamento avviene attraverso l'attribuzione di un punteggio di servizio determinato sulla base dei criteri contenuti nell'ordinanza ministeriale attuativa n. 153/99;

che tale punteggio, però, non viene riconosciuto per il servizio prestato in classi di concorso diverse da quella per la quale si è abilitati;

che ciò provoca una perdita di punteggio per quei precari che, avendo dovuto lavorare su classi di concorso diverse – comunque corrispondenti con il possesso dello specifico titolo di studio richiesto – non vedono riconosciuta, in nessuna forma, una qualsiasi valutazione del servizio prestato;

che inoltre non viene riconosciuto alcun punteggio per il voto di laurea come previsto nel decreto ministeriale n. 396 del 1998,

l'interrogante chiede di sapere:

se non si ritenga opportuno modificare la bozza di regolamento della graduatoria permanente in modo che:

a) venga riconosciuto un punteggio per il voto di laurea come previsto nel decreto ministeriale n. 396 del 1998;

b) venga riconosciuto al 50 per cento il servizio prestato in una classe di concorso diversa da quella per la quale ci si è abilitati nel pieno rispetto di quanto indicato dal legislatore per il riconoscimento della professionalità acquisita nella legge n. 124 del 1999;

c) la possibilità di essere inseriti nella graduatoria di due province – già riconosciuta agli insegnanti della prima e della seconda fascia in quanto diritto acquisito in seguito all'iscrizione nel doppio canale – venga estesa anche ai colleghi delle fasce successive, per le quali ora invece è prevista la possibilità di inserimento in una sola provincia, con una incomprensibile riduzione delle opportunità di lavoro;

se, ed in caso affermativo per quale motivo, i corsi per il concorso riservato non siano stati attivati in tutte le province.

(4-17480)

PERA. – *Al Ministro della giustizia.* – Premesso:

che in una lettera pubblica il 3 dicembre 1999 dalla «Repubblica» il consigliere Pierluigi Onorato, giudice della Suprema corte nonché estensore della recente pronuncia della Cassazione sul caso Dell'Utri, sostiene che al parlamentare di Forza Italia non poteva essere applicato il condono tributario del 1990 perché l'imputato non «aveva avanzato analoga domanda alla Suprema corte, come poi aveva fatto presso il giudice dell'esecuzione della pena»;

che, al contrario, secondo gli avvocati dell'onorevole Dell'Utri, Giuseppe De Luca e Oreste Dominioni, «l'affermazione del dottor Onorato è in contrasto con la verità documentale in quanto l'applicazione dell'indulto generale era stata richiesta espressamente a pagina 35 dei motivi nuovi del ricorso per Cassazione»;

che nella ricordata lettera pubblicata dalla «Repubblica» il consigliere Onorato afferma di ritenere che l'esperienza parlamentare lo «abbia aiutato a relativizzare la portata delle scelte giudiziarie (depurandole da improprie tentazioni fondamentaliste) e ad acquisire una capacità di equilibrio e distacco decisionale che è molto difficile per chi non è mai uscito dalla professione di magistrato»;

considerato:

che il dottor Onorato ha ritenuto di esprimersi pubblicamente, come appare evidente dalla lettura della «Repubblica» del 3 dicembre 1999, su atti giudiziari specifici riguardanti un provedimento di cui è stato recentissimo autore;

che le ricordate dichiarazioni del consigliere Onorato lasciano perlomeno sospettare una sua negligenza nel pronunciare la decisione relativa al caso dell'onorevole Dell'Utri,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo ritenga confacente con la funzione giurisdizionale esercitata dal consigliere Pierluigi Onorato rilasciare dichiarazioni ai giornali su atti giudiziari specifici di cui è stato autore;

se nel comportamento del consigliere Onorato non ravvisi la violazione di norme deontologiche più volte richiamate dallo stesso Ministro della giustizia;

se non ritenga, infine, necessario avvalersi delle sue prerogative costituzionali esercitando l'azione disciplinare di fronte al Consiglio superiore della magistratura nei confronti del consigliere Onorato.

(4-17481)

DOLAZZA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro della giustizia e al Ministro senza portafoglio per la solidarietà sociale*. – Premesso:

che si ribadisce il massimo apprezzamento per le pregevoli preoccupazioni umanitarie espresse per le condizioni di salute dell'ex Presidente del Consiglio dei ministri Bettino Craxi con ipotesi di consentirgli di rientrare in Italia per ricevere le cure necessarie alla sua sopravvivenza e al ripristino delle migliori condizioni di esistenza in vita;

che le preoccupazioni di cui al precedente capoverso non sono sicuramente riconducibili a considerazioni, malevolmente ipotizzate senza che ne esista alcun presupposto logico e di fatto, naturalmente, di rilevazioni ulteriori di fatti e situazioni che possano coinvolgere, se non tutti, alcuni di coloro che hanno espresso le nobili preoccupazioni di cui sopra;

che quindi è da rinvenire la fonte di quelle preoccupazioni umanitarie, oltre che nella naturale, notoria sensibilità di coloro i quali le esprimono per ogni umana sofferenza, probabilmente in una reazione di rigetto per metodi inquisitori istituzionalizzati che hanno portato l'Italia a subire da parte della Commissione europea dei diritti dell'uomo condanne per la violazione della Convenzione europea dei diritti dell'uomo solennemente sottoscritta dall'Italia e introdotta con legge 4 agosto 1955, n. 848, per essere a tutt'oggi disattesa, con gravissime implicazioni di diffusa illegalità nell'amministrazione della giustizia, come documenta la recente approvazione della modifica dell'articolo 111 della Costituzione, di cui non ci sarebbe stata alcuna necessità se avesse trovato applicazione, come dispone la legge e il diritto internazionale, la legge n. 848 del 1955;

che di tali sentimenti non pare oggi possano usufruire centinaia di cittadini italiani, che tali rimangono anche quando sono stati privati della libertà e condannati all'ergastolo, specie in base a dichiarazioni di pentiti di cui il Parlamento ha avvertito la funzione esiziale per le istituzioni democratiche avviando iniziative per modificarne l'uso e, soprattutto, l'abuso,

si chiede di conoscere:

quanti siano, nelle carceri italiane, i cittadini condannati all'ergastolo o a pene detentive, con sentenze definitive o ancora gravate d'impugnazione, o semplicemente in custodia cautelare in attesa di giudizio, le cui condizioni di salute sono state ritenute incompatibili con il perdurare dello stato di detenzione e che, ciò nonostante, rimangono detenuti in carcere;

quali provvedimenti si intenda prendere perchè gli stessi possano usufruire almeno dell'attenzione riservata al tuttora latitante onorevole Craxi;

quali provvedimenti si intenda prendere per evitare le interferenze del Ministro della giustizia dell'attuale Governo in processi in corso, anche nei confronti di cittadini gravemente ammalati, come Paolo Sergi, per il quale il cardiologo del carcere di San Vittore, fin dal maggio 1999, ha stabilito – disposizione puntualmente disattesa – che sia assicu-

rata l'assistenza medica ventiquattro ore al giorno, come condizione inderogabile per la sua sopravvivenza di paziente le cui condizioni di salute non sono compatibili con il perdurare dello stato di detenzione, interferenze che sono state portate all'esame del Consiglio d'Europa, dal 23 settembre 1999, in quanto gravemente lesive dell'indipendenza e dell'imparzialità del giudice (prima sezione della corte d'appello di Milano) che ha «dovuto dare esecuzione» al decreto ministeriale nel quale si afferma la sicura colpevolezza di cittadini la cui posizione deve ancora essere valutata dalla corte;

se si sia a conoscenza, come specifico ulteriore episodio che conferma la grande sensibilità per le vicende dei condannati ammalati detenuti, del rifiuto dell'amministrazione carceraria di dare esecuzione al provvedimento del presidente della prima corte d'assise d'appello di Milano del 6 ottobre 1999, con cui si disponeva che il cittadino non condannato ma appellante Salvatore Aquino venisse trasferito dal carcere di Parma a quello di Milano per poter completare un trattamento odontoiatrico indispensabile per evitargli la perdita dei denti, e quali giustificazioni, naturalmente umanitarie, si possano indicare per tale rifiuto;

se non si ritenga indispensabile verificare nell'ambito delle rispettive competenze, la sistematica violazione, da parte di quanti hanno l'obbligo di applicarla, anche con gravi implicazioni antiumanitarie, della Convenzione europea dei diritti dell'uomo e disporre l'allontanamento dei responsabili di tale diffusa illegalità che ostacolano, fra l'altro, la realizzazione del programma umanitario in favore dell'ex Presidente del Consiglio.

(4-17482)

RUSSO SPENA, SALVATO. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che le leggi e le normative vigenti impongono agli ufficiali di polizia di raccogliere e trasmettere le richieste di asilo e di agevolarne con un'opportuna mediazione linguistica la presentazione, e comunque vietano il rimpatrio degli stranieri in paesi nei quali sussistano pericoli di persecuzione;

che diciassette curdi provenienti dalla Turchia, sbarcati nel Polesine con gommoni presumibilmente dalla Croazia nella notte del 24 novembre 1999, sono stati portati nella questura di Rovigo allo scopo di verificare la loro posizione;

che cinque persone, tutti membri di una famiglia, venivano subito fatti proseguire per Roma, pur essendo la situazione della capitale sovraffollata per quanto riguarda le pratiche e l'accoglienza dei profughi;

che dal racconto successivamente fatto dagli altri dodici giovani curdi ad esponenti dell'associazione Azad di Rovigo attraverso un interprete di loro fiducia risulta che in questura, alla presenza dei funzionari di polizia, una interprete turca di etnia «laz» (doppiamente ostile ai curdi) li abbia vivamente consigliati di non chiedere asilo in Italia e andare «altrove, in Germania, dove volete», così che solo quattro di loro chiedevano asilo, mentre agli altri otto venivano consegnati, senza altre spiegazioni, fogli di espulsione;

che sabato 27 novembre 1999, una volta compresa la loro situazione, gli otto «espellendi» manifestavano l'intenzione di chiedere subito asilo in Italia e gli esponenti dell'associazione Azad e della rivista polesana «Bianconero» trasmettevano (non potendo fare altrimenti di sabato sera) le loro domande via fax alla questura e alla prefettura, preavvertendo della regolare consegna degli originali per il lunedì successivo e ricevendone riscontro via fax dalla prefettura ma non dalla questura;

che a partire da quel momento e fino al lunedì mattina l'ex ospedale di Badia Polesine (ASL n. 18), in cui erano ospitati i profughi, veniva presidiato da agenti di polizia, spaventando gli ospiti e in particolare gli otto «espellendi», cinque dei quali profittavano di un cambio di piantone per allontanarsi, senza conoscere una parola d'italiano e con in tasca il foglio d'espulsione illegittimamente loro consegnato;

che purtroppo gli altri tre, che non li avevano seguiti fidando nella richiesta di asilo spedita via fax, venivano prelevati all'alba di lunedì da agenti di polizia;

che risulta da dichiarazioni giornalistiche del questore Misiano e da altre testimonianze che i tre siano stati condotti all'aeroporto della Malpensa e caricati su un aereo per Istanbul, dove sicuramente sono stati incarcerati – se non peggio – all'arrivo, come emigranti clandestini, curdi e oppositori;

che nella stessa mattina di lunedì funzionari della questura rispondevano bruscamente «pensa ai fatti tuoi!» al responsabile (di nazionalità nigeriana) dell'ufficio immigrati del comune di Rovigo e rifiutavano di incontrare il giornalista Roberto Costa; entrambi si erano, infatti, recati a chiedere conto della destinazione dei profughi prelevati dalla polizia;

che la responsabile dell'ufficio stranieri, dottoressa Patti, rifiutava di accettare dalle mani del signor Costa le richieste di asilo firmate dai profughi (sia quelli allontanatisi sia quelli appena rimpatriati), costringendolo a consegnarli nelle mani di un piantone, mentre il questore Misiano vantava sulla stampa l'avvenuto rimpatrio dei profughi come giusto contributo alla lotta all'immigrazione clandestina e alla «responsabilità europea» dell'Italia,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga:

di disporre l'immediata revoca delle ordinanze di espulsione emesse a carico di tutti gli otto profughi, l'avvio dell'*iter* delle loro richieste di asilo e l'attivazione delle autorità diplomatiche italiane a Istanbul per rintracciare i tre rimpatriati, verificare la loro incolumità e consentire loro il ritorno in Italia a spese del Governo italiano;

di aprire un'indagine amministrativa su quanto sopra descritto, e in particolare sulla eventuale illegittimità e/o illegalità dei comportamenti del questore, dei funzionari di polizia e dell'interprete;

di impartire più precise disposizioni a tutte le questure circa il trattamento dei richiedenti asilo e in particolare il divieto di *refoulement* di possibili perseguitati, circa l'uso di interpreti non pregiudizialmente ostili ai richiedenti asilo e circa l'accoglienza dei profughi in prossimità delle questure di competenza.

(4-17483)

SERENA. – *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale, del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e della pubblica istruzione.* – Premesso:

che gli insegnanti pensionati negli anni 1982 e 1985-87 hanno subito una iniqua sperequazione essendo stati esclusi dalla corresponsione degli aumenti integrali stabiliti nei rispettivi contratti collettivi (decreto del Presidente della Repubblica n. 345 del 1983 e decreto del Presidente della Repubblica n. 209 del 1987);

che il Ministro *pro tempore* della pubblica istruzione Franca Falcucci, emanò una circolare che ritrattò l'impegno scritto a verbale il 20 aprile 1983 di «assicurare al personale collocato a riposo successivamente al 1º gennaio 1983 l'adeguamento automatico delle pensioni», disponendo la liquidazione del trattamento pensionistico «sulla base dell'ultimo stipendio integralmente percepito», come cita il Testo unico sulle pensioni per gli statali (decreto del Presidente della Repubblica n. 1092 del 1973, articolo 43); in realtà, all'epoca dell'emanazione del suddetto testo i miglioramenti retributivi venivano erogati in unica soluzione; in questo modo sono stati danneggiati i pensionati del 1982 e dell'intero triennio 1985-86,

l'interrogante chiede di sapere se i Ministri in indirizzo non intendano rivedere la normativa in premessa secondo i seguenti punti:

al personale del comparto scuola cessato dal servizio nel corso dell'anno 1982, con diritto a pensione, competono per l'intero ammontare i miglioramenti economici stabiliti con decreto del Presidente della Repubblica 25 giugno 1983, n. 345;

al personale del comparto scuola cessato dal servizio, con diritto a pensione, nel periodo di vigenza contrattuale del triennio 1985-87 spettano i miglioramenti economici stabiliti con decreto del Presidente della Repubblica 10 aprile 1987, n. 209;

i miglioramenti di cui ai punti precedenti hanno effetto sulla 13ª mensilità e sull'indennità di buona uscita.

(4-17484)

SEMENZATO. – *Ai Ministri per i beni e le attività culturali e delle finanze e ai Ministri senza portafoglio per la funzione pubblica e per gli affari regionali.* – Premesso:

che è di questi giorni la notizia della revoca, da parte del sindaco di Assisi, della delega all'urbanistica al vicesindaco Romoli;

che si ipotizza che dietro questa sfiducia del sindaco nei confronti del vicesindaco ci sia uno scontro su un'iniziativa promozionale e commerciale, sponsorizzata dal comune, denominata «Un mattone per Assisi»;

che tale iniziativa propone l'acquisto di mattoncini con inciso il proprio nome, cognome e città di origine al prezzo di lire 85.000 cadauno;

che i mattoncini, secondo quanto proposto dai promotori dell'iniziativa, la società Stadio 2000 srl, con capitale sociale di 20 milioni di lire, in collaborazione con il comune di Assisi e la società Assisi Giubi-

leo 2000, all'interno della quale è presente lo stesso comune di Assisi, saranno posti in opera in un percorso definito la «via di San Francesco»;

che tale percorso sembra peraltro ancora in fase di affidamento progettuale, e quindi senza che sia stato autorizzato dalle autorità competenti in materia di licenze edilizie e dei relativi nulla osta da parte della soprintendenza ai beni culturali dell'Umbria, autorizzazione quest'ultima necessaria per l'impatto ambientale che l'intervento produrrebbe, come peraltro dettagliatamente argomentato in un articolo apparso sulla prima pagina della stampa di Torino a firma di Gianluca Nicoletti;

che ad oggi, nonostante l'assenza di un progetto esecutivo realizzato, sembra che siano stati già venduti circa 30.000 mattoncini per un valore intorno ai 2 miliardi di lire;

che nel *depliant* promozionale dell'operazione tra le varie adesioni e «raccomandazioni» vengono riportate frasi a firma di Sua Santità Giovanni Paolo II e si fa testualmente riferimento ad un presunto sostegno delle Famiglie francescane e del vescovo di Assisi;

che tali «testimonial» non solo non risultano essere consenzienti ma anzi hanno affermato la loro estraneità all'operazione commerciale;

che in occasione della trasmissione radiofonica «Radio a colori» condotta dal dottor Oliviero Beha sono emersi in modo chiaro, da parte del sindaco di Assisi, la mancanza dello strumento progettuale esecutivo e delle necessarie autorizzazioni della soprintendenza, peraltro confermate in diretta nella stessa trasmissione dal soprintendente dell'Umbria dottor Costantino Centroni e, sempre per ammissione dello stesso sindaco, lo stretto rapporto esistente tra comune di Assisi e la società Stadio 2000,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo non ritengano di dover intervenire per verificare la fondatezza di ciò che si propone l'iniziativa «Un mattone per Assisi» e la possibilità effettiva di realizzazione del progetto, secondo le norme e le leggi vigenti;

come si intenda tutelare i cittadini che hanno già acquistato i mattoncini, o stanno per farlo, qualora l'opera non venisse realizzata;

quali siano le clausole contrattuali o gli impegni che da parte della società Stadio 2000, ma innanzi tutto da parte delle istituzioni e del comune di Assisi, siano stati previsti a tutela degli acquirenti e del buon nome e dell'immagine della stessa città in caso di mancata realizzazione dell'opera, ad esempio se il comune abbia fatto sottoscrivere una fideiussione cautelativa alla società Stadio 2000;

quali siano i rapporti contrattuali tra la società Stadio 2000 e il comune di Assisi e tra la società Stadio 2000 e la Assisi Giubileo 2000;

se non si configuri, anche in ragione di quanto esposto, una chiara azione di pubblicità ingannevole;

se non si configuri, sempre nell'ambito dell'ipotesi di pubblicità ingannevole, vista l'assenza del progetto esecutivo e delle necessarie autorizzazioni, come clamorosamente improvvida l'affermazione contenuta

nel *depliant* illustrativo secondo cui «al sottoscrittore verrà comunicato entro 90 giorni il posizionamento del mattone sulla via di San Francesco».

(4-17485)

LUBRANO di RICCO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Premesso:

che la legge 3 marzo 1951, n. 178, ed il decreto del Presidente della Repubblica 31 ottobre 1952 regolano il rilascio delle onorificenze per benemerenze acquisite verso la nazione;

che la giunta del consiglio dell'Ordine al merito della Repubblica italiana, in data 20 ottobre 1999, ha deciso di non concedere numerose onorificenze motivando la mancata concessione con il fatto che le persone richiedenti non rivestivano una qualifica impiegatizia ed una permanenza nella stessa atta al suo rilascio;

che moltissimi impiegati, esclusi dal rilascio, sono funzionari e occupano, in base alle nuove disposizioni di legge, le posizioni c1, c2 e c3;

che la giunta dell'Ordine, composta dai signori Candido Giani, Aldo Presti, Luigi Savella, Primo Nebiolo e dal cancelliere tenente generale professor dottor Giuseppe Alessandro, ha richiamato a motivazione della mancata concessione disposizioni ormai abrogate, quali quelle che prevedono ad esempio l'aver ricoperto cariche inesistenti e non più previste (per le richieste provenienti dal Ministero della giustizia si è richiamata la figura, ormai inesistente, del segretario giudiziario capo);

che per il passato la giunta dell'Ordine non aveva mai fatto richiamo a questo criteri, bensì ad altri relativi alle benemerenze acquisite, tant'è che molti impiegati insigniti rivestono e rivestivano qualifiche anche minori,

si chiede di sapere:

se non si ravvisi nella decisione della giunta dell'Ordine un provvedimento illegittimo in quanto motivato dal richiamo a norme abrogate e non più in vigore;

se non si ritenga che debbano essere altri, invece, i motivi per i quali vengono rilasciate le onorificenze ed in particolare, solo per citarne alcuni, il disimpegno di pubbliche cariche e di attività svolte ai fini sociali, filantropici ed umanitari, nonchè lunghi e segnalati servizi nelle carriere civili e militari;

se non si ravvisi nella decisione presa dalla giunta dell'Ordine una disparità di trattamento tra chi, fino a ieri, è stato insignito in base al mancato richiamo di norme allora in vigore e chi, oggi, non può esserlo per motivi inerenti a norme non più in vigore;

se non si ritenga di voler modificare la legge sul rilascio delle onorificenze, laddove non è riconosciuta alla persona proposta all'onorificenza una impugnabilità del provvedimento di esclusione emesso dalla giunta dell'Ordine, bensì la facoltà di riproporre la domanda, solamente dopo due anni dalla decisione.

(4-17486)

CÒ. – *Al Ministro delle comunicazioni.* – Premesso:

che con la pubblicazione della legge n. 71 del 1994 si chiude il processo con il quale lo Stato usciva dalla gestione diretta dei servizi di telecomunicazioni e postali, così come richiesto dalle norme comunitarie, passando attraverso la soppressione della Azienda di Stato per i servizi telefonici (ASST) e, successivamente, la trasformazione della Azienda delle poste e delle telecomunicazioni, trasferendo ad esso le competenze istituzionali, fino allora assolte dalle aziende autonome, di indirizzo, vigilanza e controllo sui settori delle telecomunicazioni e delle poste;

che la scelta effettuata con le leggi n. 481 del 1995 e n. 249 del 1997 è stata quella di varare una Autorità di settore con competenze complessive (telecomunicazioni e televisione), alla quale sono stati conferiti compiti di garanzia e di governo della competizione e della concorrenza e l'analisi della compatibilità degli intrecci societari;

che la mancanza di obiettivi e strategie per il governo delle comunicazioni si va ad aggiungere all'ulteriore elemento di confusione e contraddizione nel quadro normativo con la recente proposta di decreto del Presidente della Repubblica di riordino del Ministero delle comunicazioni;

che la necessità e l'obbligo di riorganizzare il Ministero delle comunicazioni in maniera razionale alla luce dell'istituzione e del varo dell'Autorità pare non determinare un modello di riassetto coerente, bensì uno basato su di una struttura che è in antitesi rispetto ai dettami del parallelo e contemporaneo schema di decreto legislativo sulla «riforma dell'organizzazione del Governo» di attuazione degli articoli 11 e 12 della legge 15 marzo 1997, n. 59, sulla riforma della pubblica amministrazione;

che nel decreto del Presidente della Repubblica sono regolamentate Direzioni generali o figure, come il segretario generale, che paiono non essere oggetto del previsto Dipartimento delle comunicazioni prevista dal decreto legislativo sulla riforma dell'organizzazione del Governo;

che è ribadita l'organizzazione e la suddivisione territoriale degli uffici periferici che nello schema del decreto non trovano una propria funzione e collocazione anche in relazione ai nuovi uffici territoriali del Governo;

che sono assegnati compiti e funzioni all'Istituto superiore che, di fatto, esso non può svolgere all'interno di una struttura priva di una propria autonomia quale quella del Dipartimento delle comunicazioni,

l'interrogante chiede di sapere:

se non si ritenga che il decreto legislativo sia un testo già vecchio prima di nascere, che avvalora l'ipotesi di una mancanza o incapacità di portare avanti un serio progetto di governo delle comunicazioni a partire dalla riforma dei suoi organismi;

se non si ritenga che il decreto del Presidente della Repubblica di riassetto ministeriale sia insufficiente per quella necessaria linea-guida nella definizione della riorganizzazione di Governo nell'ambito delle comunicazioni, limitandosi nei fatti a definire una modesta

struttura dipartimentale in sostituzione dell'attuale Ministero delle comunicazioni;

se non si ritenga sbagliata la collocazione del Dipartimento delle comunicazioni sia nel Ministero delle attività produttive sia nel Ministero delle infrastrutture, perché ciascuna collocazione tenderebbe a privilegiare uno degli ambiti del settore a scapito degli altri, rispettivamente gli aspetti di controllo del mercato ovvero l'ambito delle infrastrutture delle telecomunicazioni;

se non si ritenga prioritario individuare una definizione corretta e compiuta dei rapporti che devono intercorrere tra l'Autorità per le telecomunicazioni ed il Ministero delle comunicazioni e dei rispettivi ambiti di competenza: la questione delle strutture periferiche del Ministero che svolgono da sempre attività di tipo tecnico-operativo e che quindi troverebbero una più consona collocazione in una agenzia;

se non si ritenga che debba essere rafforzato l'Istituto superiore delle comunicazioni per il ruolo importante nel settore della ricerca, della sperimentazione, della formazione, della certificazione e dell'omologazione, mediante una adeguata autonomia gestionale;

se non si ritenga grave che per il Ministero delle comunicazioni non sia ancora in vigore un decreto del Presidente della Repubblica di riordino e che esso non sia quindi dotato di una pianta organica e di una definizione dei carichi di lavoro, con l'impedimento di avviare un confronto sulla contrattazione integrativa contrattuale ed il relativo utilizzo del fondo sui percorsi di carriera del nuovo sistema di classificazione del personale.

(4-17487)

DOLAZZA. – *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione e della giustizia.* – Premesso:

che il 28 novembre 1999 atterrando all'aeroporto di Genova-Sestri è andato fuori pista, fortunatamente senza danni alle persone, l'aeromobile in servizio di linea da Palermo; si tratta dello stesso tipo di aeromobile appartenente alla stessa compagnia del velivolo che alcuni mesi or sono, sempre in atterraggio all'aeroporto di Genova-Sestri, andava fuori pista con grave bilancio umano;

che non rientra nelle competenze dell'Ente nazionale aviazione civile (ENAC) far luce su cause e responsabilità dei due incidenti,

si chiede di conoscere quali verifiche il Ministero dei trasporti e della navigazione abbia effettuato, dopo il primo incidente sulla pista di Genova, in relazione alla correttezza delle modalità e procedure in base alle quali è stato proceduto alla certificazione, da parte dello stesso citato Ente nazionale aviazione civile (ENAC), della compagnia vettrice, dei piloti, dei programmi addestrativi e della normativa operativa e se in proposito risultino omissioni con rilevanza penale.

(4-17488)

DOLAZZA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della giustizia.* – Premesso:

che con interrogazione 4-16978 presentata il 3 novembre 1999 veniva evidenziato come le migliaia di stranieri i quali usano il servizio

ferroviario fra l'aeroporto «Leonardo da Vinci» di Roma-Fiumicino e le stazioni ferroviarie di Roma avessero modo di constatare come dalle prime ore del mattino alla stazione Ferratella su quasi ogni convoglio si riversino branchi di zingari – bambini, uomini e donne – privi di biglietto di viaggio o abbonamento, i quali sporcano e danneggiano le vetture (quasi tutte di recente consegna alle Ferrovie dello Stato), importunano e minacciano passeggeri e personale di servizio, non perdono occasione per perpetrare rapine, borseggi e furti di bagagli ed al minimo rilievo da parte di altri passeggeri e di personale di servizio provocano le urla dei minori sostenendo e adducendo che sarebbero stati percossi;

che nelle ore del pomeriggio – come era sempre evidenziato nell'interrogazione – detti branchi compiono il percorso inverso, in verità omettendo di sporcare, danneggiare, importunare ed insultare, poiché famelicamente impegnati nel conteggio delle elemosine, ma soprattutto del denaro comunque introitato durante la permanenza a Roma; in quale misura questi soggetti meritino solidarietà è provato dai consuntivi finanziari giornalieri – mediamente un milione a gruppo familiare, ovviamente esenti da tasse – da essi orgogliosamente conseguiti e precisati ad alta voce in reciproca competizione; era altresì posto in risalto come il personale delle Ferrovie dello Stato assista rassegnato ed inerte a tutto ciò sia nella consapevolezza che ogni eventuale iniziativa provocherebbe sanzioni giudiziarie contro capitreno e controllori in omaggio alla nota vocazione ecumenica e para-assistenziale di numerosi magistrati italiani, sia poiché le numerose chiamate effettuate mediante telefono cellulare ai declamati centralini di pronto intervento delle tre forze di polizia ed alla polizia ferroviaria non hanno sortito alcun esito;

che a poco più di un mese dalla presentazione dell'interrogazione di cui sopra né il Ministero degli interni né il questore di Roma né altre autorità di polizia hanno in qualche modo provveduto a sopprimere o per lo meno attenuare il segnalato susseguirsi di atti criminosi (prevalentemente a danno di turisti, soprattutto stranieri), ma al contrario hanno disattivato il servizio di presidio di polizia alla stazione ferroviaria terminale nell'aeroporto, sostituendolo con ufficio (con vetrate bene oscurate) il cui personale, quando disponibile, può essere contattato dal pubblico tramite citofono; per i viaggiatori che subiscono furti, borseggi e\o rapine nella direzione Roma-aeroporto presentare denuncia è dunque problematico come alla stazione di Roma-Trastevere, principale terminale del traffico con direzione aeroporto-Roma, il cui ufficio di polizia è da tempo completamente chiuso;

che le descritte persistenti condizioni di trascuratezza della sicurezza degli utenti dei servizi ferroviari in oggetto hanno indotto la citata comunità rom ad accentuare l'attività criminosa sul servizio ferroviario in questione; con impressionante *escalation* nelle vetture da qualche tempo sono presenti in permanenza da terminale a terminale decine di zingari che indisturbati rubano, borseggiano, rapinano, sporcano e danneggiano e che, tramite telefoni cellulari, si avvertono circa la presenza di comitive turistiche particolarmente allettanti per la loro attività criminosa;

che, secondo dichiarazioni rese dal personale ferroviario addetto a questi treni (giunto comprensibilmente all'esasperazione), l'immobilismo dell'autorità di polizia per quanto accade su questo servizio ferroviario è da ritenersi in connessione con un'assertiva enunciazione di «protettorato» del campo nomadi della Muratella da parte del sindaco di Roma e di un eminente porporato, noto per le intromissioni in questioni di pertinenza dello Stato italiano;

che nello stesso motivo andrebbe ricercato lo stato di privilegiata extraterritorialità assicurata a detto campo di zingari, divenuto oramai una «favela», alla quale i contribuenti assicurano gratuitamente elettricità, acqua ed altri servizi e nella quale vi è un grande ed inviolabile deposito di merci, oggetti e preziosi rubati, del che le autorità di polizia sarebbero ben al corrente, essendo però impossibilitate ad intervenire per le asserite motivazioni riportate; alla Telecom sarebbe stato ingiunto di installare nella «favela» batterie di telefoni a scheda, che gli zingari usano gratuitamente ricorrendo a manipolazioni ed illegali artifici tecnici;

che sono rimaste senza riscontro le interrogazioni con le quali si chiedeva di conoscere organici, forza presente e compiti istituzionali (nell'accezione dell'attuale Governo) della polizia ferroviaria il cui impiego, al momento, ha esclusivamente la fisionomia di un servizio di vigilanza di una parte del patrimonio delle Ferrovie dello Stato (servizio per il quale detta società dovrebbe rivolgersi a pagamento ad imprese specializzate private), mentre sono del tutto trascurate la protezione e la sicurezza degli utenti dei servizi ferroviari, in balia, sui treni e nelle stazioni, di bande teppistiche e branchi di zingari e di extracomunitari;

che è il caso di rammentare come le Ferrovie dello Stato fruiscano di sovvenzioni pubbliche che nell'ultimo esercizio finanziario hanno raggiunto i 24.000 miliardi di lire;

che quanto sopra esposto viene a confermare, nel paese ove il numero di addetti di polizia è il più alto del mondo in rapporto al numero dei cittadini, l'incapacità del Dipartimento della pubblica sicurezza del Ministero dell'interno, ad assolvere i propri compiti istituzionali, come segnalato e dimostrato in numerosissimi atti parlamentari di sindacato ispettivo;

che di recente la cosiddetta grande informazione ha dedicato con enfasi prossima al servilismo grande risalto ad impianti tecnologici definiti d'avanguardia, di recente entrati in funzione al Ministero dell'interno ed atti a far conseguire dal Dipartimento della pubblica sicurezza risultati ottimali nella lotta alla criminalità, asserzioni sulle quali vi sono da formulare ampie riserve dopo i fatti descritti relativi all'importante (turisticamente) servizio ferroviario fra Roma e l'aeroporto «Leonardo da Vinci»,

si chiede di conoscere:

se il Presidente del Consiglio sia in grado di smentire in modo tassativo che interventi del sindaco di Roma siano direttamente oppure indirettamente all'origine dell'impossibilità di stroncare il crescendo di attività criminali incentrate sul campo di nomadi della Muratella e se in qualche modo lo Stato italiano tenga conto di

interventi vaticani a tutela dell'immunità di detto centro di attività prevalentemente criminali;

se il fatto che non vi sia stato da parte delle responsabili autorità alcun appropriato intervento, dopo l'esposizione di fatti dettagliati e particolareggiati nell'atto di sindacato ispettivo 4-16978 presentato il 3 novembre 1999, rappresenti – secondo l'opinione del Ministro della giustizia – omissione rientrante in estremi di reato previsti dal codice penale;

quale, secondo il Presidente del Consiglio, sia la soglia di tolleranza da parte della magistratura e delle autorità di polizia responsabili, dinanzi al crescendo di attività criminali, incentrate sul citato campo di zingari, che prosperano sui convogli ferroviari della linea ferroviaria aeroporto-Roma: uno scenario che per noti e numerosi motivi è espressione emblematica del livello di sicurezza che si possono aspettare nel nostro paese cittadini italiani e ospiti stranieri.

(4-17489)

MILIO. – *Ai Ministri della giustizia e degli affari esteri e per gli italiani all'estero.* – Premesso:

che il cittadino cinese Song Zhicai, residente a Roma dal 1996, è detenuto nel carcere di Regina Coeli, a fini estradizionali verso la Cina, dal 6 novembre 1998, in quanto colpito da mandato di cattura internazionale emesso dall'autorità giudiziaria cinese di Harbin il giorno 8 ottobre 1998;

che la corte di appello di Roma con sentenza del 30 settembre 1999, depositata il giorno 8 ottobre 1999, ha dichiarato che ricorrono le condizioni di legge per l'accoglimento della domanda di estradizione avanzata dalla Cina nei confronti di Song Zhicai, accusato del delitto previsto dall'articolo 192 del vigente codice penale, entrato in vigore nel 1997, «per essersi impossessato, tra il luglio 1993 e il dicembre 1995, mediante frode, rivestendo la carica di direttore generale dell'impresa privata "Harbin Dadi Industrial Group", di notevoli somme di denaro investite da numerose persone allettate dalla falsa promessa di tassi di interesse molto elevati, cagionando loro ingenti danni economici», con la precisazione che l'estradizione si intende concessa, per il reato previsto dall'articolo 152 della Old Criminal Law, ovverosia dell'abrogato codice penale entrato in vigore nel 1980, che prevede quale pena massima l'ergastolo;

che la corte d'appello di Roma ha consentito all'estradizione, nonostante le autorità della Repubblica popolare cinese avessero in un primo tempo indicato l'articolo 192 del vigente codice penale quale norma violata da Song Zhicai e solo successivamente, alla dimostrazione che l'articolo 192 prevede l'aggravante dell'articolo 199 che contempla la pena di morte, le autorità cinesi avessero affermato che il reato compiuto da Song Zhicai era punibile in base al codice penale precedentemente vigente e in particolare in base all'articolo 152, omettendo però di ricordare che a fronte dello sviluppo del sistema economico cinese il Comitato permanente dell'Assemblea popolare aveva adottato 23 leggi speciali, sotto forma di risoluzioni, leggi supplementari, provvedimenti

provvisori, tra i quali una «Risoluzione per la punizione dei reati che danneggiano l'ordine finanziario», entrata in vigore il 30 giugno 1995, la quale, all'articolo 8, prevede la pena di morte per i fatti attribuiti a Song Zhicai;

che a tale complessa situazione normativa si aggiunge che, dalla lettura di sentenze inviate dall'ufficio Interpol di Pechino, emerge che vi sono altre norme rispetto ai codici del 1979 e del 1997 che possono trovare applicazione nel caso di Song Zhicai con la possibilità di comminare la pena di morte per il fatto contestato;

che da notizie fornite dall'associazione Nessuno tocchi Caino risulta che il 9 novembre 1999 è stato giustiziato in Cina Zhang Deyuan, direttore di una compagnia di investimenti pubblica, per aver accettato una somma pari a 234.000 dollari tra il 1991 e il 1994, mentre alcuni giorni prima Sun Yanbiao, vice sindaco di una città a sud di Shangai, era stato condannato a morte per aver accettato una somma pari a 60.000 dollari tra il 1993 e il 1998 e, sempre nel mese di novembre, tre donne sono state condannate a morte da un tribunale per aver raccolto, dietro promessa di altissimi tassi di interesse, 47 miliardi in fondi di risparmio truffando la gente;

che la Cina risulta essere un paese che ricorre in maniera massiccia e arbitraria alla pena di morte anche attraverso esecuzioni di massa organizzate in occasione di festività nazionali come il nuovo anno cinese; in particolare dal 1990 alla fine del 1998 vi sono state almeno 25.400 condanne a morte e più di 16.600 esecuzioni;

che la corte d'appello di Roma ha accolto la domanda di estradizione affermando che non vi sono motivi per ritenere che Zhicai verrà sottoposto in Cina a trattamenti disumani, crudeli o degradanti, o comunque ad atti che configurano una violazione dei diritti fondamentali della persona;

che il relatore speciale dell'ONU sulle esecuzioni sommarie arbitrarie e giudiziarie ha denunciato i giudizi parziali e il mancato rispetto dei diritti e delle garanzie dei condannati a morte in Cina, mentre il Parlamento italiano e quello europeo hanno duramente criticato il commercio di organi espiantati ai condannati a morte in Cina,

si chiede di sapere:

quali provvedimenti si intenda prendere o siano stati presi per verificare esattamente quale norma sia applicabile al reato contestato a Song Zhicai e quale la pena applicabile;

quali siano state le autorità che hanno fornito la documentazione finora acquisita e quali documenti abbiano rispettivamente fornito;

se la documentazione fornita sia stata data in lingua originale o in versioni tradotte e in questo caso con quali garanzie di corrispondenza al testo originale;

se non si ritenga che documenti quali il rapporto dell'ONU sulle esecuzioni sommarie arbitrarie ed extragiudiziali o le risoluzioni del Parlamento italiano ed europeo possano dimostrare che esistono violazioni dei diritti umani in Cina;

quali iniziative si intenda adottare, anche a livello di Unione europea, per invitare la Cina ad avviarsi verso l'abolizione della pena di

morte o quantomeno ad escluderla per reati non violenti, economici, d'opinione o religiosi.

(4-17490)

RUSSO SPENA, CÒ. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che con nota 13 settembre 1999, n. 5976, il sindaco di Campione d'Italia (Como) ha proposto alla provincia di Milano di partecipare alla costituzione di una società per azioni per la gestione della casa da gioco comunale, congiuntamente all'amministrazione comunale interessata;

che il comune di Campione, proponendo alla provincia di Milano la partecipazione alla società per la gestione del casinò, si pone in contrasto con il disposto dell'articolo 31, comma 33, della legge n. 448 del 1998, che individua nei soci che possono partecipare con il comune di Campione all'azionariato della società per la gestione del casinò, le province di Como e di Lecco, con le rispettive camere di commercio, escludendo la possibilità di partecipazione di altri comuni,

si chiede di sapere se si intenda condurre un'indagine accurata al fine di verificare la correttezza amministrativa dell'operazione in corso tra il comune di Campione e la provincia di Milano per la partecipazione di quest'ultima alla costituzione della società per la gestione del casinò, nonchè di accertare l'osservanza delle leggi da parte dei soggetti interessati.

(4-17491)

DOLAZZA. – *Al Ministro della giustizia e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* – Premesso:

che con atto di sindacato ispettivo 4-17277, presentato al Senato della Repubblica il 23 novembre 1999, indirizzato al Ministro della giustizia (il quale non ha fatto pervenire risposta), si documentava come in corrispondenza di una pesante, pubblica denuncia del Capo di Stato maggiore dell'Aeronautica militare circa ingenti sperperi di pubblico denaro per l'acquisizione di mezzi e materiali per detta forza armata veniva annunciata l'acquisizione da parte del Ministero della difesa (con contratto in corso di elaborazione) di dodici bimotori da trasporto C27J, aeroplano nuovo, che ha volato per la prima volta da poche settimane e che l'Aeronautica militare non ha ancora né sperimentato né collaudato;

che quanto esposto e documentato nel citato atto di sindacato parlamentare ispettivo (n. 4-17277 del 23 novembre 1999) ha trovato ulteriore conferma nell'articolo, chiaramente ispirato da fonte ufficiale, pubblicato a pagina 1728 del n. 45\99 del settimanale Air Press, ove, fra l'altro, viene esposto in dettaglio come, al fine di agevolare l'esportazione del velivolo da trasporto Lockheed Alenia C27J, il Ministero della difesa cederà alla Finmeccanica circa quaranta bimotori G. 222, in servizio e funzionanti, destinati dalla stessa Finmeccanica ad essere venduti a paesi terzi; come risulta da documenti allegati al citato atto di sindacato ispettivo, i G. 222 operano a Timor Est- parrebbe – senza problemi e pertanto la sostituzione e la svendita di queste macchine sarebbe

del tutto ingiustificata; per sopperire ai quaranta aerotrasporti G.222 alienati, il Ministero della difesa sta elaborando i contratti per l'acquisto dei dodici C27J, senza averli – come suol dirsi – neppure provati;

che la stessa fonte informa come, oltre all'«affare C27J» il Ministero della difesa stia definendo con la statunitense Lockheed l'acquisto di quattro o sei quadrimotori da trasporto nuovi C130J (prodotti da detta Lockheed), in aggiunta ai diciotto velivoli dello stesso tipo in fase di acquisizione; nel contratto, in fase di perfezionamento, è previsto che la citata ditta americana ritiri i dodici quadrimotori da trasporto C. 130H in servizio nell'Aeronautica militare; questi dodici velivoli, destinati – come anticipato – ad essere alienati, risalgono ai primi anni Settanta, ma lo scorso anno sono stati sottoposti ad estesi *costi* (varie decine di miliardi di lire) di ammodernamento (rifacimento delle ali) presso industrie Finmeccanica;

che il «meccanismo» connesso con le cosiddette «compensazioni industriali», relative all'acquisto dei quadrimotori C130J e dei bimotori C27J, dagli atti disponibili, risulta assai poco chiaro ed induce il sospetto che le compensazioni vadano a favore di imprese italiane già direttamente interessate all'acquisizione dei velivoli;

che con atto di sindacato parlamentare ispettivo 4–16915, presentato al Senato della Repubblica il 27 ottobre 1999 e indirizzato al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, della giustizia e della difesa, era evidenziato come nel disegno di legge (n. 4237) «Bilancio di previsione dello Stato per l'anno 2000-2002 e bilancio pluriennale per il triennio 2000-2002», tabella 13, stato di previsione del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per il turismo per l'anno finanziario 2000, era presentato il progetto, da realizzare con finanziamenti *ex lege* n. 808\85 e del Ministero della difesa, consistente nell'acquisire all'estero dodici grandi jet, farli trasformare da azienda Finmeccanica in aerotrasporti anche con capacità di aerocisterne (trasportare carburante per rifornire in volo altri aeroplani) ed affidarli in uso ad una «primaria compagnia aerea nazionale» che, con preavviso da sette a trenta giorni, in casi di emergenza dovrebbe porli a disposizione dell'Aeronautica militare; risulta che l'iniziativa del Ministero dell'industria, del commercio, dell'artigianato e per il turismo si sia originata sulla scia di studi in proposito in atto da parte di uffici dello Stato maggiore dell'Aeronautica Militare;

che se il progetto sintetizzato al precedente capoverso trovasse attuazione, l'Italia assurgerebbe quale capacità di aviorifornimento in volo ad uno dei paesi più dotati in Europa, in considerazione del fatto che i dodici jet cui al capoverso precedente si aggiungerebbero ai jet aviorifornitori esistenti e ai 22-24 quadrimotori Lockheed C-130J (cui ai precedenti capoversi) in fase di acquisizione, che sono velivoli da trasporto, comprensivi di capacità di aviorifornitori; quest'eccezionale capacità di aviorifornimento in volo va ben oltre le esigenze di difesa e di intervento, prevedibili nei termini della politica estera che si ritiene il Governo stia perseguendo,

si chiede di conoscere:

se i Ministri in indirizzo considerino conforme alle leggi vigenti ed al corretto impiego del denaro dei contribuenti le descritte operazioni in atto da parte del Ministero della difesa e del Ministero dell'industria per quanto riguarda l'acquisizione di velivoli militari da trasporto;

quali siano gli esatti termini delle compensazioni industriali connesse con i velivoli C130J e C27J, il che significa: elenco delle imprese italiane partecipanti alla produzione ed allo sviluppo di detti aeromobili ed ammontare dei relativi impegni contrattuali; ammontare dettagliato delle compensazioni; elenco delle imprese italiane che beneficiano di dette compensazioni e per quale singolo ammontare;

quali iniziative siano state avviate a seguito della grave denuncia del Capo di Stato maggiore dell'Aeronautica (cui all'atto di sindacato parlamentare ispettivo n. 4-17277, presentato al Senato della Repubblica il 23 novembre 1999), delle attività contrattuali da parte del Ministero della difesa, volte all'acquisizione di velivoli non valutati e di altre operazioni, per lo meno disinvolte, di permute usato – nuovo con costante coinvolgimento di aziende Finmeccanica con oneri per i contribuenti dell'ordine delle centinaia di miliardi di lire.

(4-17492)

SERENA. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che nel comune di Mareno del Piave (Treviso) stanno aumentando sistematicamente gli episodi di criminalità (scippi, furti nelle abitazioni, negozi, aggressioni, rapine, eccetera);

che la criminalità in Veneto ha assunto ormai livelli di guardia che destano forti timori e preoccupazioni nei cittadini;

che sembra essersi insediato un nuovo tipo di criminalità che si può definire mista, che crea strani connubi tra criminali italiani e di importazione;

che la criminalità albanese, già impegnata nella gestione e nello sfruttamento della immigrazione clandestina, nel furto e nel commercio di autoveicoli da rinvedere nell'Est dell'Europa, nel commercio di piccoli schiavi e nello sfruttamento della prostituzione su pressochè tutte le strade del Veneto, forte del crescente «giro d'affari» e delle cospicue somme in contanti di cui è venuta in possesso, ha spostato il tiro anche su attività ancora più redditizie, quali il traffico di armi e di droga;

che, così, menti italiane ed estere e manovalanza quasi esclusivamente estera impiegata in un capillare controllo del territorio rappresentano, di fatto, organizzazioni criminali con potenzialità enormi e difficilmente controllabili dalle forze dell'ordine, spesso sotto organico e sovente male coordinate;

che frequenti negli ultimi tempi sono state le rapine presso negozi, banche, uffici postali e centri commerciali, reati tradizionalmente utilizzati dalla criminalità in funzione di riempimento delle casse con cifre in contanti utili a preparare reati più organizzati e redditivi;

che accanto a questo tipo di strutture esistono anche delinquenti privi di una vera e propria organizzazione e che agiscono in modo di-

sorganico e non coordinato, ma creando comunque danni e disagi alla popolazione, ed infatti sono cresciuti in maniera esponenziale i cosiddetti reati minori;

che a questi si unisce il pericolo e la paura per i giovani teppisti che contribuiscono al degrado urbano, per i nomadi impiegati nell'elemosina e nei piccoli e odiosi furti;

che in particolare patiscono questa situazione di disagio le stazioni, le periferie, i mezzi pubblici ma ormai ogni zona delle città e del territorio,

l'interrogante chiede di sapere quali siano le intenzioni e gli atti concreti del Ministro dell'interno per arginare la criminalità nel comune di Mareno del Piave, nei comuni limitrofi e nel resto della regione Veneto, per assicurare i delinquenti alla giustizia, per impegnare e coordinare più mezzi e più unità riqualificando e rimotivando lo stesso personale con nuove gratificazioni (fornendo i dati sui mezzi e sugli uomini attualmente impegnati nelle sette province venete, sul loro numero e sui modi con i quali si intendano impegnare), per effettuare indagini più organiche ed incisive contro la criminalità, per aumentare il controllo di polizia nei quartieri, per sgombrare gli edifici abbandonati occupati dagli extracomunitari ed espellere quelli non in regola con le norme sul soggiorno e infine, per riconsegnare ai veneti un territorio che una volta fu un'oasi di pace, di prosperità e di tranquillità.

(4-17493)

GRECO, AZZOLLINI. – *Al Ministro delle finanze.* – Premesso:

che la logica, più o meno condivisa, in base alla quale l'ETI ha individuato le manifatture su cui impalcare la nuova azienda si basa sull'individuazione di quelle manifatture già dotate di potenzialità produttiva, in considerazione della intrasferibilità della prima e seconda fase e della trasferibilità della impiantistica di terza e quarta fase negli spazi esistenti;

che all'interno delle manifatture prescelte deve essere presente l'impianto Slicer per lo scioglimento della materia prima;

che la manifattura deve avere facile accessibilità alle reti di trasporto (area geografica e localizzazione urbana);

che in questo contesto la manifattura tabacchi di Bari con i suoi due opifici (reparto lavorazione omogeneizzato e produzione sigarette) ha visto i posti di lavoro sparire a causa dell'eliminazione della lavorazione linea costole e della linea *toasting,* a favore di altre congeneri, oltre alla produzione di quattro milioni di chili di premiscelato che dalla manifattura di Bari sono passati ad un opificio dell'ETI di Santa Lucia – Battipaglia (Salerno);

che l'opificio principale è una struttura di recente costruzione situata nella zona industriale barese, perfettamente collegata con la stazione intermodale, il porto, l'aeroporto, le ferrovie (i due opifici sono dotati di raccordo ferroviario) e a ridosso della circonvallazione barese, nonchè a circa due chilometri dal'ingresso autostradale e quindi in posizione ottimale per quanto attiene l'accessibilità alle reti di trasporto;

che tale struttura ha una superficie totale di metriquadrati 219.400 di cui metriquadrati 45.000 di magazzini e metriquadrati 13.000 di fabbricati industriali, oltre agli uffici;

che attualmente sono in via di ultimazione i lavori di ampliamento della terza e della quarta fase, nonchè il raddoppio della prima e seconda fase;

che la prima e seconda fase sono ulteriormente ampliabili se si dovesse decidere di eliminare gli impianti inutilizzati del *toasting* ed eventualmente anche tutta l'impiantistica da 4.000.000 di chilogrammi di premiscelato,

gli interroganti chiedono di sapere quali siano i motivi della prevista chiusura della manifattura di Bari dal momento che la stessa risponde a tutti i requisiti richiesti per essere il pilastro della nascente azienda e conseguentemente quali siano i motivi che pongono in discussione la perdita di ulteriori 407 posti di lavoro, penalizzando in tal modo un territorio già ad alto livello di disoccupazione come quello barese.

(4-17494)

PINTO. – *Al Ministro della giustizia.* – Premesso:

che il personale degli uffici giudiziari della corte di appello di Salerno ha, nei giorni scorsi, redatto e rimesso al Ministro della giustizia e, tra gli altri, anche ai capi degli uffici giudiziari del distretto, un particolareggiato documento in cui si descrive la situazione di grave disagio per le condizioni nelle quali si svolge il lavoro presso gli uffici anzidetti;

che il documento stesso non si limita ad esporre e documentare carenze, deficienze ed esigenze attraverso una elencazione puntuale di quanto manca e di quanto incontra difficoltà a procedere, ma, fuori da toni malinconicamente improduttivi o rabbiosamente protestatari, indica con senso di responsabilità e spirito di servizio l'aspirazione legittima a più umane condizioni di lavoro, capaci oltretutto di assicurare risultati di razionalità ed efficienza;

che col documento medesimo si evidenzia la consapevolezza piena di quanto ancora urge in vista delle prossime, vicinissime scadenze che coincidono con l'avvio dell'attività penale del giudice unico di primo grado e delle altre riforme del cosiddetto «pacchetto giustizia»;

che tutto quanto denunciato, chiesto e proposto, ed in particolare criteri per le applicazioni e le supplenze, limiti di ragionevolezza nella fissazione degli orari e nelle modalità di lavoro, condizioni di sicurezza e di igiene nei posti di lavoro, incremento dell'informatizzazione, rilevamento statistico del personale in relazione ai servizi ad esso affidati, urgenza di nuovo personale e nuove professionalità, del resto riproduce quanto contenuto nella nota preliminare alla tabella n. 4 dello «Stato di previsione del Ministero della giustizia per l'anno finanziario 2000», laddove risulta, tra l'altro, che «la macchina giustizia deve muoversi come imprescindibile servizio da fornire al cittadino secondo princìpi di rapidità, efficacia ed efficienza» e che l'attività del «Centro di responsabilità organizzazione giudiziaria ed affari generali è essenzialmente diretta a fornire all'apparato giudiziario tutti i servizi necessari relativi al

personale ed all'organizzazione degli uffici, perché si possa realizzare un ottimale esercizio della giurisdizione»;

che sempre l'anzidetta nota fa esplicito riferimento all'indifferibile opera di reclutamento e formazione di nuovo personale e ad una «razionale ripartizione delle risorse» in relazione alle particolari necessità degli uffici;

che vengono specificatamente richiamate le esigenze – assolutamente da tutelare – relative alla sicurezza ed alla salute dei lavoratori,

l'interrogante chiede di conoscere quali concrete, idonee iniziative s'intenda assumere per rispondere coi fatti ai contenuti del documento predisposto dal personale del distretto della corte d'appello di Salerno e quali saranno almeno presumibilmente i tempi reali per la costruzione e l'attivazione della «cittadella giudiziaria» di Salerno.

(4-17495)

GERMANÀ. – *Al Ministro delle finanze.* – (*Già* 3-03080).

(4-17496)

DI PIETRO. – *Ai Ministri della pubblica istruzione e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* – Premesso:

che per i commissari partecipanti agli esami di Stato è previsto dalla normativa vigente un compenso forfettario riferito alla trasferta, onnicomprensivo di tutte le spese di viaggio, di ristoro e di diaria; tale compenso è previsto in tre fasce: un milione di lire per le percorrenze dei mezzi pubblici fino a sessanta minuti dalla sede di servizio o abituale dimora a quella d'esame, un milione e seicentomila lire per le distanze percorribili da sessantuno minuti a cento e quattro milioni di lire per percorrenze superiori a cento minuti;

che il calcolo per l'attribuzione della fascia di appartenenza è basato sulla percorrenza effettiva defalcata dell'attesa per le coincidenze, come stabilito dalla normativa in materia; tale criterio, ai sensi della circolare ministeriale n. 104 del 16 aprile 1999, serve solo come base di calcolo per l'individuazione dei tempi di percorrenza dei mezzi pubblici, non prendendo in alcuna considerazione la circostanza che il commissario possa utilizzare qualsiasi altro mezzo per raggiungere la sede di esame;

che in particolare il capoverso 12, lettera *b)*, punto 2, capo V, della suindicata circolare ministeriale n. 104 prevede che «solo come base di calcolo per la misura del compenso spettante riferito alla trasferta, nell'ipotesi in cui manchi il collegamento che consenta di raggiungere la sede di esame in tempo utile, si fa riferimento al collegamento più veloce esistente nell'arco della giornata»,

si chiede di sapere quali misure i Ministri in indirizzo intendano predisporre per fornire una soluzione della questione in esame, tenuto conto che l'attuale criterio di compenso forfettario, basato sulla percorrenza, stabilito per i commissari partecipanti agli esami di Stato crea non poche perplessità di applicazione, considerato che sarebbe più trasparente e attendibile come base di calcolo per l'attribuzione della fascia di appartenenza utilizzare esclusivamente la distanza chilometrica.

(4-17497)

DI PIETRO. – *Ai Ministri dei lavori pubblici e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* – Premesso:

che la cooperativa edilizia «Zona verde» di Roma, costituita a norma del testo unico delle disposizioni sull'edilizia popolare ed economica (regio decreto 28 aprile 1938, n. 1165), ha realizzato i propri alloggi sociali con i benefici del contributo statale di cui alla legge 2 luglio 1949, n. 408, e successivi rifinanziamenti;

che si è giunti alla nomina del commissario governativo, con decreto ministeriale n. 1508 del 19 maggio 1997, a seguito anche dei profondi dissensi emersi tra i soci circa la gestione condominiale che ha reso impossibile la ricostituzione degli organi sociali i cui componenti erano decaduti per decorrenza del termine triennale di durata dell'incarico previsto dallo statuto sociale e dal codice civile; tali circostanze hanno indotto i soci a porre la società in liquidazione volontaria contravvenendo al preciso divieto posto dall'articolo 201 del citato testo unico, che vieta qualsiasi provvedimento da parte dei soci della cooperativa edilizia sino alla completa estinzione dei mutui ottenuti con la garanzia del contributo erariale (nel caso specifico 31 dicembre 2000);

che in particolare per beneficiare del contributo statale la normativa vigente in materia prevede che i soci siano dipendenti statali; al riguardo, sette soci su nove della cooperativa «Zona verde» non hanno i requisiti di idoneità richiesti dalla legge,

si chiede di sapere quali iniziative intendano adottare i Ministri in indirizzo per ripristinare il corretto funzionamento degli uffici preposti al controllo delle procedure che portano alla costituzione di società cooperative edilizie a contributo statale, considerato che nel caso specifico della cooperativa edilizia «Zona verde» di Roma sono state palesemente violate le disposizioni contenute nella normativa vigente in materia di edilizia popolare ed economica.

(4-17498)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, la seguente interrogazione sarà svolta presso la Commissione permanente:

13ª Commissione permanente (Territorio, ambiente, beni ambientali):

3-03291, dei senatori Parola e Falomi, sulle azioni volte a prevenire le conseguenze dei mutamenti climatici.